



ASPETTI DELLA BUROCRAZIA MILITARE NELL'ALTO IMPERO

di
Mela Albana

A partire dall'età repubblicana, ma soprattutto in epoca imperiale, a Roma come nelle province e nei *municipia*, si assiste alla formazione di un articolato apparato amministrativo che si dirama dal centro alla periferia ed ha negli archivi un indispensabile punto di riferimento.

Con Augusto, in particolare, la necessità di un controllo dell'amministrazione finanziaria statale in generale, e di quella dell'esercito nello specifico, si fece sempre più stringente: potenziate e trasformate le strutture già esistenti, se ne crearono di nuove in grado di assicurare un efficiente funzionamento della vasta compagine imperiale con l'obiettivo di agevolare la circolazione di informazioni e notizie dalla periferia al centro e viceversa. In tale contesto i *tabularia*, luoghi dove veniva archiviata e talvolta anche elaborata la grande mole di documentazione prodotta nei vari *officia* da magistrati e funzionari di vario livello, occupano un posto di fondamentale importanza.

A Roma, oltre al *tabularium publicum*, annesso all'antico *aerarium populi Romani*, presso l'*aedes Saturni*¹, esisteva una grande varietà di archivi con specificità differenti, quali gli archivi sacerdotali (allocati nei templi), l'*aedes Cereis* (contenente gli archivi della plebe), l'*atrium libertatis* e l'*aedes Nynpharum* (dove si conservavano le liste dei cittadini e le dichiarazioni delle loro proprietà²), ai quali si aggiunsero, in età imperiale, il *tabularium principis* o *sanc-tuarium Caesaris* (collocato probabilmente sul Palatino³) ed il *tabularium ca-*

¹ A. Mastino, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, in *La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*. Convegno di studi, Esterzili, 13 giugno 1992, cur. A. Mastino, Sassari 1993, pp. 108-115; F. Coarelli, v. *Saturnus, aedes*, in *LTUR*, IV (1999), p. 234; A. Mura Sommella, v. *Tabularium*, in *LTUR*, V (1999), p. 17.

² Sul tema si rinvia a M. Albana, *I luoghi della memoria a Roma in età repubblicana: templi e archivi*, in «Annali della Facoltà di Scienze della formazione - Università di Catania», 3 (2004), pp. 35 sgg.

³ A. Mastino, *Tabularium principis* cit., pp. 104-106.

strense, legati rispettivamente alla figura del *princeps* ed all'amministrazione contabile della casa imperiale⁴.

Il processo di centralizzazione burocratica richiese l'opera di un numeroso personale specializzato in tutti i settori della vita pubblica, compreso quello militare, dove si sviluppò un apparato di *officia*⁵, le cui dimensioni variavano nella composizione e nel numero degli addetti: l'*officium* del governatore, ad esempio, era il più completo⁶.

⁴ Si tratta della amministrazione centrale del palazzo imperiale, una *ratio* contabile, facente capo all'imperatore, comandante supremo dell'esercito, connessa, nonostante il qualificativo *castrense*, con le spese della domus imperiale: E. Sachers, v. *Tabularium*, in PWRE, IV A 2 (1932), cc. 1965-1966; G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux sous Haut-Empire: rôle politique et administratif*, Napoli 1970, pp. 164 sgg.

⁵ Il termine *officium*, anche in ambito amministrativo militare, ha una valenza semantica ampia, veicola diversi significati riconducibili all'idea di una complessa struttura e può essere usato in varie accezioni ad indicare sia un ufficio (inteso come locale), quanto il servizio di un funzionario ufficiale o una amministrazione costituita dall'insieme degli uomini (lo stato maggiore) a disposizione di un ufficiale: F. Reyniers, *Note sur le rôle et la composition de la cohorte milliaire*, in «RAF», 398-399 (1944), pp. 28-42; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, p. 193; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen des römischen Heeres von Augustus bis Gallienus (27 v. Chr.-268 n. Chr.): eine Untersuchung zu Struktur, Funktion und Bedeutung der offiziellen militärischen Verwaltungsdokumentation und zu deren Schreibern*, Bonn 2004, p. 153. Sul termine *officium*, nell'accezione etica e giuridica di 'dovere', cfr. F. Cancelli, *Saggio sul concetto di officium in diritto romano*, in «RISG», 9 (1957-1958), pp. 351-402; F. Grelle, *Arcadio Cariso, L'officium del prefetto del pretorio e i munera civilia*, in Id., *Diritto e società nel mondo romano*, Roma 2005, p. 267 e n. 14.

⁶ Si veda la ricostruzione standard dell'*officium* del *legatus Augusti pro praetore* elaborata da A. von Domaszewski, *Die Rangordnung des römischen Heeres*, hrsg. B. Dobson, Köln 1967², pp. 29-37, e condivisa sostanzialmente dagli studiosi successivi: A. Passerini, v. *Legio*, in DE, IV, 2 (1949), pp. 603-605; A.H.M. Jones, *The Roman civil service (clerical and sub-clerical grades)*, in «JRS», 39 (1949), pp. 44-46 (ora in Id., *Studies in Roman government and law*, Oxford 1960); Id., *Il tardo impero romano (284-602 d.C.)*, Milano 1974 (tr. it. dell'ed. 1964), pp. 789-793; R. Mac Mullen, *Soldier and civilian in the later Roman empire*, Cambridge 1963, p. 66; M. Mazza, *Lotte sociali e restaurazione autoritaria nel 3° secolo d.C.*, Roma-Bari 1973, p. 417; R. Haensch, *Capita provinciarum: Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz 1997, *passim*; N.J.E. Austin, N.B. Rankov, *Exploratio: military and political intelligence in the Roman world from the second Punic war to the battle of Adrianople*, London-New York 1995, pp. 149-155; N.B. Rankov, *The governor's men: the officium consularis in provincial administration*, in *The Roman army as a community: including papers of a conference held at Birkbeck College, University of London on 11-12 January 1997*, ed. by A.K. Goldsworthy, I.P. Haynes, Portsmouth (R.I.) 1999, pp. 15-34; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 154-160; R.M. Sheldon, *Intelligence activities in ancient Rome: trust in the gods but verify*, London-New York 2005, p. 279. L'*officium* prevedeva al vertice un centurione *princeps praetorii* coadiuvato da un *optio* e alcuni *adiutores*, tre *cornicularii*, tre *commentarienses*, dieci *speculatores* per ogni legione ed un numero imprecisato di semplici *beneficarii*, probabilmente una sessantina, oltre ad alcuni *adiutores*, personale specializzato e di scorta (*equites* e *pedites singulares*) e vari tipi di impiegati (*exceptores*, *exacti*, *librarii*). Sull'archivio del governatore si rinvia a R. Haensch, *Das*

Anche sotto questo profilo la struttura organizzativa dell'esercito fu esemplata – attraverso un numero di *tabularia* attestati tanto nelle *legiones* quanto negli *auxilia*, nei *numeri* e nelle *vexillationes* – su alcuni aspetti dell'ordinamento civile.

Sin dalla fine della repubblica, il corretto svolgimento di operazioni indispensabili per il buon funzionamento della macchina militare fu all'origine dello sviluppo di un'articolata burocrazia, della quale alcuni aspetti amministrativi riguardanti le singole unità militari sono ancora oggi poco chiari.

Nonostante il diffuso grado di standardizzazione raggiunto dall'esercito già alla fine del primo secolo d.C., è probabile che fattori contingenti abbiano talora influito sui *tabularia* determinandone il potenziamento o la contrazione del numero.

A migliorare le nostre conoscenze concorrono le novità documentarie che hanno chiarito ulteriormente alcune peculiarità organizzative e strutturali dei *tabularia*; in tal senso rilevante appare la vicenda dell'accampamento di Lambaesis, sede della *legio III Augusta*: all'individuazione del *tabularium principis*, avvenuta durante le campagne di scavo condotte nella seconda metà dell'Ottocento, è seguita, dopo breve tempo, la scoperta del *tabularium legionis* e, solo dopo molti anni, quella del *tabularium equitum legionis*.

Il ritrovamento di archivi in alcuni accampamenti ha apportato ulteriori elementi per una comprensione meno frammentaria della composizione e del funzionamento della complessa, quanto ordinata e disciplinata, macchina militare. Nella logistica, infatti, i documenti scritti (la loro redazione, l'uso, la circolazione, la consultazione e la conservazione) acquisiscono una incidenza viepiù crescente e indispensabile. Va comunque ricordato che, tranne qualche eccezione, la maggior parte della documentazione non è stata rinvenuta nei siti dove era stata originariamente prodotta ed archiviata: sono ben note le vicende delle tavolette di Vindonissa e di Vindolanda, finite in un deposito di rifiuti, o quelle dei papiri di Dura ammassati in una stanza a ridosso del terrapieno che doveva rafforzare le mura di cinta, per non parlare degli ostraca del Mons Claudianus e di quelli dell'accampamento romano di Krokodil⁷. Anche per sin-

Statthalterarchiv, in «ZRG», 109 (1992), pp. 209-317; A. Bérenger, *Gouverneurs de province, bibliothèques et archives*, in *Neronia*, 8: *Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien*. Actes du VIII^e Colloque international de la SIEN, Paris, 2-4 octobre 2008, éd. Y. Perrin, Bruxelles 2010, pp. 182-191, ove una ricostruzione 'virtuale' delle risorse documentarie accessibili al governatore sia a Roma che negli archivi locali della provincia (*commentarii*, corrispondenza ufficiale, raccolte di costituzioni imperiali etc.).

⁷ Sulle caratteristiche degli archivi costituiti da materiale abbandonato a seguito di un avvenimento imprevisto, o di quelli composti da documenti scartati e accumulati in discariche o reimpiagati in vario modo (gli ostraca di Bu Njem e del mons Claudianus, le tavolette di Vindolanda e quelle di Vindonissa), cfr. J. Pearce, *Archaeology, writing tablets and literacy in Roman Britain*, in «Gallia», 61 (2004), p. 47.

goli documenti è spesso difficile stabilire il luogo esatto di redazione e conservazione⁸.

A differenza del papiro, supporto pregiato riservato ai documenti importanti⁹, gli ostraca riportano testi della vita quotidiana, spesso a carattere privato, ma anche documenti ufficiali talvolta destinati a fare da base per la redazione di documenti più complessi, come deve essere accaduto a Bu Njem¹⁰.

Un squarcio sulla organizzazione della presenza militare nel deserto orientale dell'Egitto è stato aperto dalla recente pubblicazione degli ostraca rinvenuti nelle discariche del Mons Claudianus e del fortino di Krokodilô¹¹.

Gli ostraca trovati nella zona delle cave del Mons Claudianus, redatti prevalentemente in lingua greca, sono di contenuto vario: lasciapassare (I, 48-82), lettere ufficiali (II, 357-387) e private (I, 137-171; II, 255-278)¹², liste di soldati (II, 388-408) etc., e anche una serie di esercizi di scrittura, lettura e calcolo che dimostra la presenza di una forma elementare di insegnamento¹³.

La sintesi, seppur parziale, dei documenti pubblicati porta nuovi dati sui rapporti tra *praesidia* e *mons Claudianus*. Qui era presente un distaccamento dell'esercito che, sotto il comando di un centurione appartenente alle unità legionarie dislocate in Egitto¹⁴, svolgeva le necessarie forme di controllo tanto sull'attività estrattiva, quanto sull'ordine e sulla sicurezza dell'intera zona compresi i *prae-*

⁸ Vd., per esempio, le osservazioni di R. Marichal, *L'occupation romaine de la Basse Égypte. Le statut des auxilia (P. Berlin 6. 866 et P. London 1196 - Fay 105)*, Paris 1945, pp. 66, 69, a proposito dei conti di una centuria di una coorte ausiliaria sconosciuta (P. Berlin 6, 866), redatti nell'ufficio del signifero o dai *librarii* del *tabularium principis*.

⁹ Si veda l'importante silloge di R.O. Fink, *Roman military records on papyrus*, Cleveland 1971 (da ora RMR). Cfr., inoltre, la ripartizione dei papiri in S. Daris, *Documenti minori dell'esercito romano in Egitto*, in ANRW, II, 10, 1 (1988), p. 724.

¹⁰ Come ha sottolineato R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem*, in «CRAI», 123 (1979), pp. 438-440, i rapporti giornalieri contenuti negli ostraca di Bu Njem avevano un interesse effimero. Una volta che il *praepositus* ne aveva estratto i dati necessari alla compilazione dei rotoli mensili o quadrimestrali come quelli di Dura, indispensabili per ragioni finanziarie e amministrative quali il pagamento dello stipendio, perdevano ogni interesse.

¹¹ Sugli ostraca dei principali siti archeologici militari cfr. la sintesi di Y. Le Bohec, *L'écrit au sein de l'armée romaine, du I^{er} au III^e siècle de notre ère*, in *Neronia*, 8 cit., pp. 202-204.

¹² W. Van Rengen, *La correspondance militaire (357-387)*, in *Mons Claudianus. Ostraca graeca et latina II* (O. Claud. 191 à 416), ed. by J. Bingen, Le Caire 1997, pp. 193-194, sottolinea che una parte della corrispondenza, sia ufficiale che privata, doveva provenire prevalentemente da Raïma e dai *presidia* collocati lungo le carovaniere che portavano alla valle del Nilo.

¹³ W.E.H. Cockle, *Writing and reading exercises (179-190)*, in *Mons Claudianus. Ostraca graeca et latina, I* (O. Claud. I à 190), Le Caire 1992, pp. 169-190; Id., *School exercises. Verse and prose (409-416)*, *ibid.*, II cit., pp. 249-280.

¹⁴ Sul tema, in particolare sui centurioni e sui *curatores* del *mons Claudianus*, vd. M.G. Angeli Bertinelli, F. Petracchia, *Centurioni e curatori in ostraca dall'Egitto*, in *Scrivere, leggere, interpretare. Studi di antichità in onore di S. Daris*, Trieste 2005, pp. 10-54.

sidia. L'autorità del *centurio* sui *praesidia* risulta chiaramente dalle lettere indirizzate a vari *curatores*.

Il lavoro di scrittura era intenso anche nei piccoli distaccamenti, come dimostrano gli ostraca ritrovati nel piccolo avamposto di Krokodilô¹⁵, uno dei fortini romani della via carovaniera che attraversa il deserto di Berenice, tra Coptos e Myos Hormos¹⁶. I testi pubblicati, relativi al servizio della guarnigione, appartengono a varie tipologie: registri di posta (*journaux de poste*¹⁷), che illustrano un rapido sistema di comunicazione e trasmissione di dati, corrispondenza su questioni di servizio¹⁸, tessere con parola d'ordine e così via. Tali documenti, che ricadevano sotto la responsabilità del *curator*, erano materialmente redatti dallo stesso o da un suo segretario; in verità a Krokodilô è stata rinvenuta sul *librarius* una sola indicazione¹⁹.

La ricostruzione delle forme della presenza militare lungo le carovaniere si inserisce nell'ottica regionale di un sistema coordinato di controllo del deserto orientale per il mantenimento del quale si rivela di vitale importanza la circolazione ad ampio raggio di informazioni militari.

Questi forti, comandati ciascuno da un *curator praesidii* di rango modesto²⁰ sottoposto al *praefectus praesidorum et montis Beronices*, servivano da relais per la posta ufficiale, assicurando una trasmissione rapida di notizie e di ordini di servizio.

¹⁵ Vd. *Praesidia du désert de Bérénice*, 1: *La route de Myos Hormos: l'armée romaine dans le désert oriental d'Égypte*, Le Caire 2003; 2: *Ostraca de Krokodilô. La correspondance militaire et sa circulation*, éd. H. Cuvigny, Le Caire 2005.

¹⁶ Sulla tipologia di questi fortini, che si differenzia rispetto a quella del mons Porphyrites e del mons Claudianus, vd. J.P. Brun, M. Reddé, *L'architecture des praesidia et la genèse des dépotoirs*, in *La route de Myos Hormos* cit., pp. 73-185; sugli effettivi degli stessi: V.A. Maxfield, *The eastern desert forts and the army in Egypt during the Principate*, in *Archaeological research in Roman Egypt. The proceedings of the seventeenth classical colloquium of the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum, held on 1-4 december 1993*, ed. by D.M. Bailey, Ann Arbor 1996, pp. 18-19; H. Cuvigny, *Ostraca de Krokodilô* cit., pp. 2-5, la quale ribadisce che non superavano i 15-20 uomini.

¹⁷ O. Krok. 1, il più dettagliato dei 'journaux de poste' trovato a Krokodilô, contiene un registro sul quale il *curator* ha annotato scrupolosamente, per più di un mese (8 febbraio-28 marzo 108), gli arrivi e le partenze del corriere ufficiale, con i nomi dei cavalieri messaggeri, la data, l'ora e la natura della posta.

¹⁸ Particolarmente significativo O. Krok. 87, un ostracon gigante sul quale sono state ricopiate man mano che pervenivano sul posto più circolari ufficiali, che datano dal 9 marzo al 2 aprile del 118, indirizzate dalla gerarchia militare a tutti i *curatores* su eventuali attacchi di 'barbari' (beduini).

¹⁹ O. Krok. 105. H. Cuvigny, *ad loc.*, ricorda che la sola altra attestazione di un *librarius* nel deserto orientale proviene da Maximianon (M774), in un contesto poco significativo.

²⁰ In O. Krok. 87, nelle copie di tre circolari, alle ll. 15, 65 e 109-110 viene dopo prefetti, centurioni, decurioni e *duplicarii*.

Se il fragile materiale degli ostraca ed il contenuto effimero dei documenti riportati favoriva la loro rapida distruzione e abbandono nelle discariche, diversa era la sorte riservata ai documenti ritenuti essenziali alla vita dell'esercito.

Nel cuore dell'accampamento, nei *principia* – trasposizione architettonica degli elementi del foro e della basilica municipali –, si trovano gli uffici che costituiscono il centro amministrativo presso il quale si programmava la vita della legione²¹. A Lambaesis, come in altri *castra* permanenti, per esempio Palmyra, Antiochia e Spalato, i *principia*²² erano costituiti da una serie di edifici ai quali si accedeva attraverso un ingresso monumentale, detto *quadrifrons* o *groma*²³, posto all'incrocio tra la *via praetoria* e la *via principalis*. La loro struttura ha costituito un indispensabile punto di confronto per la ricostruzione topografica di altri *castra* permanenti, legionari ed ausiliari²⁴: da un primo grande cortile pavi-

²¹ R. Mac Mullen, *Soldier and civilian* cit., p. 45; M. Kandler, *Gli accampamenti militari di Carnuntum*, in *Roma sul Danubio: da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, cur. M. Buora, W. Jobst, Roma 2002, p. 123.

²² I *principia* di Lambaesis – complesso di edifici che R. Cagnat, *L'armée romaine d'Afrique et l'occupation militaire de l'Afrique sous les empereurs*, Paris 1913, pp. 463-498 continua a chiamare *praetorium* in quanto ritiene il termine più comprensibile – sono fra i meglio conservati e più studiati. Sono stati definiti da G. Webster, *The Roman imperial army of the first and second centuries A.D.*, Oklahoma 1998³, p. 195, «perhaps the finest and most intriguing *principia* of them all». Cfr. M. Albana, *Osservazioni sui Tabularia militari*, in «Annali della Facoltà di Scienze della formazione - Università di Catania», 10 (2011), p. 60 n. 8 ove bibliografia sull'argomento.

²³ Sul monumento, un arco trionfale tetrapilo in un primo tempo impropriamente denominato *praetorium*, cfr. R. Cagnat, *L'armée romaine* cit., pp. 463-470; P. Romanelli, *Intorno al cosiddetto «pretorio» di Lambesi*, in «CT», 15 (1967), pp. 161-167; R. Fellmann, *Der Quadrifrons der Principia des Legionslagers Lambaesis*, in «AW», 1 (1970), pp. 51-53; F. Rakob, *Le «Torsaal» des principia du camp romain de Lambèse*, in «BAA», 5 (1971-1974), pp. 35-71; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 416; Id., *L'architecture militaire à Lambèse (Numidie)*, in «AKB», 38 (2008), p. 253.

²⁴ Cfr., per esempio, M. Gawlikowski, *Les principia de Dioclétien. «Temple des enseignes», Palmyre VIII*, Varsovie 1984, pp. 64-66; L.F. Pitts, J.K.S. St. Joseph, *Inchtuthil: the Roman legionary fortress excavations 1952-65*, London 1985, pp. 86 sgg.; M. Bărbulescu, *Les principia du camp légionnaire de Potaissa*, in *Akten des 14. Internationalen Limeskongresses 1986 in Carnuntum*, hrsg. V. Hermann, K. Manfred, Wien 1990, p. 827; S.Th. Parker, *New light on the Roman frontier in Arabia*, *ibid.*, p. 217; A.E. Haecckel, *The principia of el-Lejjûn*, in *The Roman frontier in central Jordan. Interim report on the Limes Arabicus Project, 1980-1985*, ed. by S.T. Parker, Oxford 1987, pp. 203-233; M. Lenoir, C. Licoppe, *Les «principia» du camp romain de Doura-Europos*, in *Doura-Europos, Études*, V, 1994-1997, éd. P. Leriche, M. Gelin, A. Dandrau, Paris 2004, pp. 57-64; M.L. González Fernández, J.M. Vidal Encinas, *Recientes hallazgos sobre el campamento de la «Legio VII Gemina» en León: la situación de los «principia» y la configuración de los «latera praetorii»*, in «BSEAA (arqueol)», 71 (2005), pp. 161-184; A. Lain, S.T. Parker, *The principia of el-Lejjûn (Area A)*, in *The Roman frontier in central Jordan. Final report on the Limes Arabicus Project, 1980-1989*, I, ed. by S.T. Parker, Washington 2006, pp. 157-159; T. Vega Ave-laira, S. Ferrer Sierra, A. Rodriguez Colmenero, *Los principia del campamento romano de Aquae*

mentato con portici su tre lati – dietro ai quali era collocata una serie di piccoli vani adibiti a depositi di armi (*armamentaria*), sedi di *collegia* o uffici –, si accedeva ad una sala rettangolare sopraelevata, orientata trasversalmente, trasformata nel III secolo in basilica a tre navate sorrette da colonne, e da quest'ultima, mediante due scalinate di otto gradini, ad una sequenza di stanze che si affacciavano dietro la navata meridionale, il cosiddetto quartiere delle *scholae*, in realtà un secondo luogo complemento dell'edificio, dove aveva sede il centro amministrativo e religioso della fortezza.

In questo settore, la cappella delle insegne (*sacellum* o *aedes*)²⁵, un edificio a due piani di cui uno sotterraneo²⁶, occupava il posto d'onore, fiancheggiata ai due lati da *scholae*²⁷, sedi dei *collegia* degli *equites*, dei *cornicularii* e dei *bene-*

Querquennae (*Portoquintela, Ourense, España*). *Excavaciones arqueológicas de los años 2003-2005*, in «Limes», 13 (2009), pp. 467 sgg.

²⁵ Nell'*aedes* del campo erano custoditi l'aquila e i *signa* della legione, i *simulacra* delle divinità ufficiali, le *imagines* della famiglia imperiale, i *vexilla* utilizzati dai distaccamenti: R. Cagnat, *L'armée romaine* cit., pp. 480-483; M. Jaczynowska, *Une religion de la loyauté au début de l'Empire romain*, in «DHA», 15, 2 (1989), p. 175; S. Panciera, *Genio castrorum peregrinorum*, in «AArchHung», 41 (1989), p. 378 (ora in Id., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari editi e inediti [1956-2005]*, 2, Roma 2006); Id., «*Signis legionum*»: *insegne, immagini imperiali e «centuriones frumentarii a peregrinis»*, in *L'Afrique, la Gaule, la religion à l'époque romaine*. Mélanges à la mémoire de M. Le Glay, éd. Y. Le Bohec, Bruxelles 1994, p. 612 (ora in Id., *Epigrafi* cit.); D.J. Breeze, *Roman forts in Britain*, Haverfordwest 2002², p. 27; M. Reddé, *Réflexions critiques sur les chapelles militaires* (*aedes principiorum*), in «JRA», 17 (2004), pp. 442-462; N. Hanel, *Military camps, canabae, and vici*, in *A companion to the Roman army*, ed. by P. Erdkamp, Oxford 2007, p. 405. A seguito della scoperta dell'iscrizione di Reculver (AE 1962, 258) è stato proposto per la cappella delle insegne il nome di *aedes principiorum*: E. Birley, *The Religion of the Roman army: 1895-1977*, in ANRW, II, 16, 2 (1978), p. 1539 (ora in Id., *The Roman army: papers, 1929-1986*, Amsterdam 1988); D.J.P. Mason, *Roman Britain and the Roman navy*, Stroud 2003, p. 143.

²⁶ Sui locali, inizialmente denominati *carceres*, cfr. R. Cagnat, *L'armée romaine* cit., p. 474. La presenza permanente di una guardia, la struttura della camera e la protezione delle divinità rendevano il luogo, forse denominato *aerarium*, idoneo alla conservazione dei risparmi dei soldati: R. Cagnat, *Les deux camps de la légion III^e Auguste à Lambèse d'après les fouilles récentes*, in «Mémoires de la Société nationale des antiquaires de France», 38 (1909), p. 246; H. von Petrikovits, *Die Innenbauten römischer Legionslager während der Prinzipatszeit*, Opladen 1975, pp. 81-82; A. Johnson, *Roman forts of the 1st and 2nd centuries in Britain and the German provinces*, London 1983, pp. 115-117; D.J. Breeze, *Roman forts* cit., p. 27; A. Lain, S.T. Parker, *The principia of el-Lejjân* cit., p. 128; D.B. Campbell, *Roman auxiliary forts 27 BC-AD 378*, Oxford 2009, pp. 40-41.

²⁷ Per una descrizione del quartiere delle *scholae*, oltre ai classici lavori di M. Besnier (*Inscriptions et monuments de Lambèse et des environs*, in «MEFRA», 18 [1898], pp. 451-489; *Les scholae de sous officiers dans le camp romain de Lambèse*, in «MEFRA», 19 [1899], pp. 199-258) e di R. Cagnat (*Les deux camps* cit., pp. 245 sgg.; *L'armée romaine* cit., pp. 475 sgg.), cfr. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 420, ove pianta aggiornata degli scavi (fig. 2); Id., *L'architecture militaire* cit., p. 253. Non solo l'*aedes* centrale, ma anche tre delle *scholae* che la affiancano sono caratterizzate da una forma absidale a testimoniare la trasformazione in cappelle

*ficiarii*²⁸ e subito dopo, separati a destra e sinistra da un corridoio, i due *tabularia*, il *tabularium principis* ed il *tabularium legionis* (fig. 1).

Il *tabularium legionis* di Lambaesis, costruito dai sottufficiali che si erano costituiti in *collegium*²⁹, era dislocato, secondo la ricostruzione dei primi archeologi, nella sala 5, all'estremità opposta rispetto al *tabularium principis* (sala V), sul lato sinistro della cappella delle insegne³⁰. Una iscrizione rinvenuta in loco elenca, in ordine decrescente, gli addetti alle scritture del *tabularium* del campo: un *cornicularius*, un *actarius*, ventidue *librarii*, ventuno *exacti* ed un *cerarius*³¹.

Ogni legione disponeva di un *tabularium legionis*, archivio centrale per la gestione del personale, diretto dal *cornicularius* del *legatus legionis*³².

operata dalle corporazioni: cfr. G. Webster, *The Roman imperial army* cit., p. 195. Sui vari significati del termine *schola* da Settimio Severo cfr. E. Sander, *Zu Vegetius II, 19; 21*, in «PhW», 47 (1927), pp. 1278-1280; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria. Asociaciones militares en el Imperio romano*, Madrid 1999, p. 38; C. Schmidt Heidenreich, «Schola» et «collegium»: la dénomination des collègues militaires dans l'épigraphie, in «C&C», 3 (2008), pp. 231-245.

²⁸ Vd. lo schema esposto da R. Cagnat, *Les deux camps* cit., pp. 248 sgg., che sostanzialmente riprende la struttura proposta da Domaszewski fondata sul rango dei titolari e assegna i due posti d'onore rispettivamente alla *schola* degli *equites* (sala 2) e al collegio dei *principales* più elevati, l'*officium* dei *cornicularii* del legato (sala II); i due rimanenti erano occupati dagli addetti dello stato maggiore del tribuno laticlavio (sala 3) e dai *principales* inferiori rispetto a quelli della sala II, ma superiori a quelli della 3, gli *officiales* della legione (sala III) (fig. 1). Sul tema anche Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 416; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria* cit., p. 42.

²⁹ Sui *collegia* militari, formati da sottufficiali, sugli statuti e finalità vd. M. Philonenko, *Le collèges des "officiales tabularii legionis" dans le camp de Lambèse*, in «RAF», 69 (1928), pp. 429-435; M.R. De Pascale, *Collegia in castris. Associazionismo previdenziale/assicurativo nell'esperienza romana*, Napoli 1994, pp. 28-35; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria* cit., partic. pp. 264-265, 280-281, 300-301 sul *tabularium legionis*.

³⁰ M. Besnier, *Les scholae de sous officiers* cit., p. 238, ove descrizione dell'edificio costituito da una sala rettangolare munita ad est di due porte che comunicano con una stanza di metri 9,40 per 7,50 (divisa da muri in tre vani diseguali) ed una successiva. Queste ultime, annesse alla principale, ne costituiscono probabilmente una *dependance*: R. Cagnat, *L'armée romaine* cit., pp. 465, 475, 486; Id., *Les deux camps* cit., pp. 250-251; H. von Petrikovits, *Die Spezialgebäude römischen Legionslager*, in *Legio VII Gemina. Coloquio internacional de Romanistas celebrado con ocasión del XIX centenario de los orígenes de la ciudad de León, 16-21 - IX - 1968, León 1970*, p. 236 (ora in Id., *Beiträge zur römischen Geschichte und Archäologie: 1931-1974*, Bonn 1976); D. Fishwick, *Le culte de la Domus divina à Lambèse*, in *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord. Actes du IV^e colloque international réuni dans le cadre du 113^e congrès national des sociétés savantes, Strasbourg, 5-9 avril 1988, II: L'armée et les affaires militaires*, Paris 1991, p. 333; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., pp. 416, 420; N. Hanel, *Military camps* cit., p. 405.

³¹ D 9100 = AE 1898, 108 e 109, su cui si rinvia a M. Albana, *Osservazioni sui tabularia militari* cit., p. 61 n. 12.

³² In Africa, in via eccezionale, poiché il comandante dell'armata ed il *legatus legionis* coincidevano, secondo l'ipotesi avanzata da A. von Domaszewski (*Die Rangordnung* cit., p. 38 e n. 3), il *tabularium legionis* sarebbe dipeso dal prefetto del campo. Quest'ultimo avrebbe così annoverato nel suo stato maggiore due *cornicularii*, quello della legione (D 9100 = AE 1898, 108-109), ed il suo (D 9099 = AE 1899, 60). Si può però osservare che l'iscrizione (AE 1895, 204, Il 8-9)

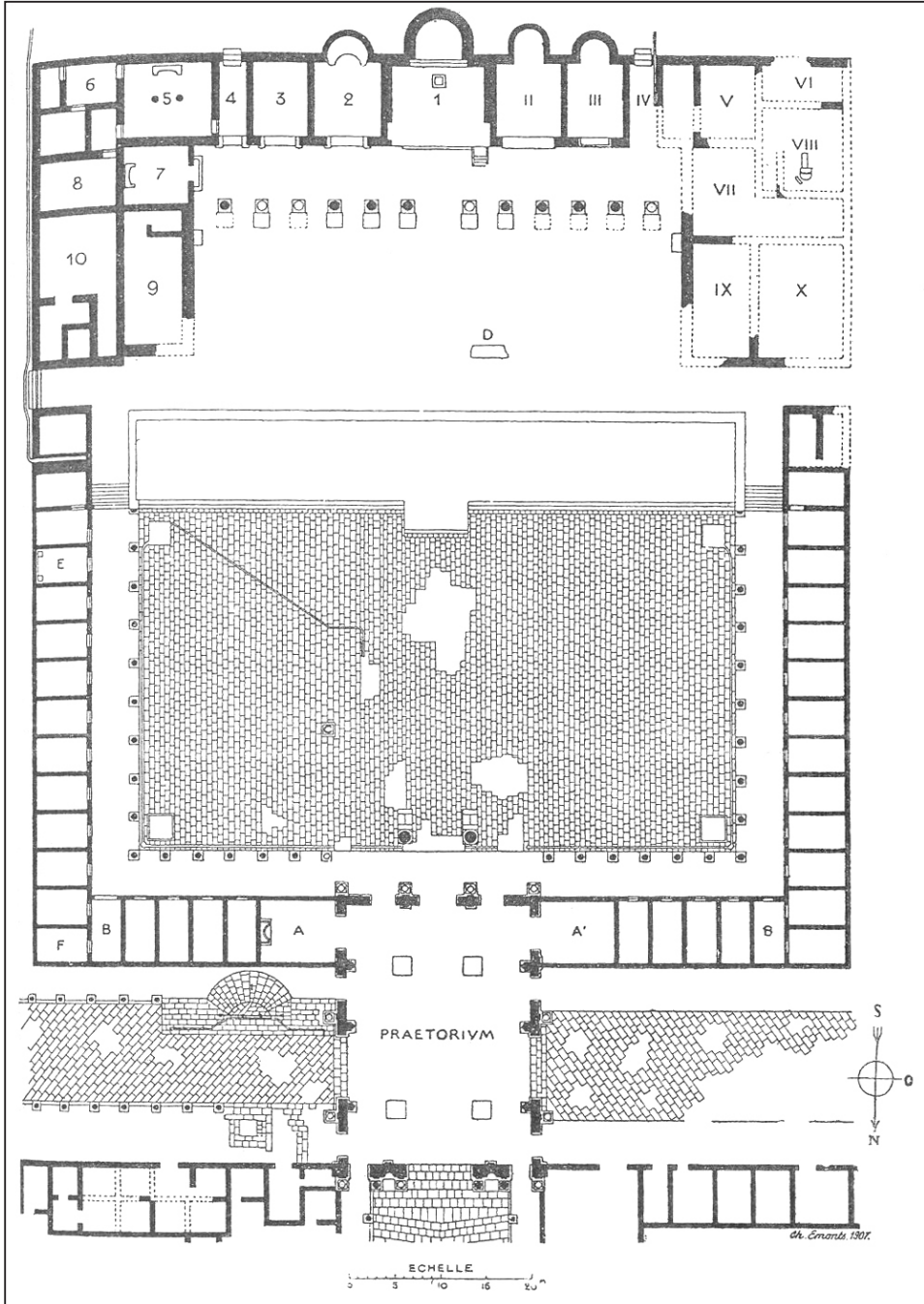


Fig. 1 - Lambaesis: pianta del pretorio. Da R. Cagnat, *L'armée romaine d'Afrique et l'occupation militaire de l'Afrique sous les empereurs*, Paris 1913, p. 465.

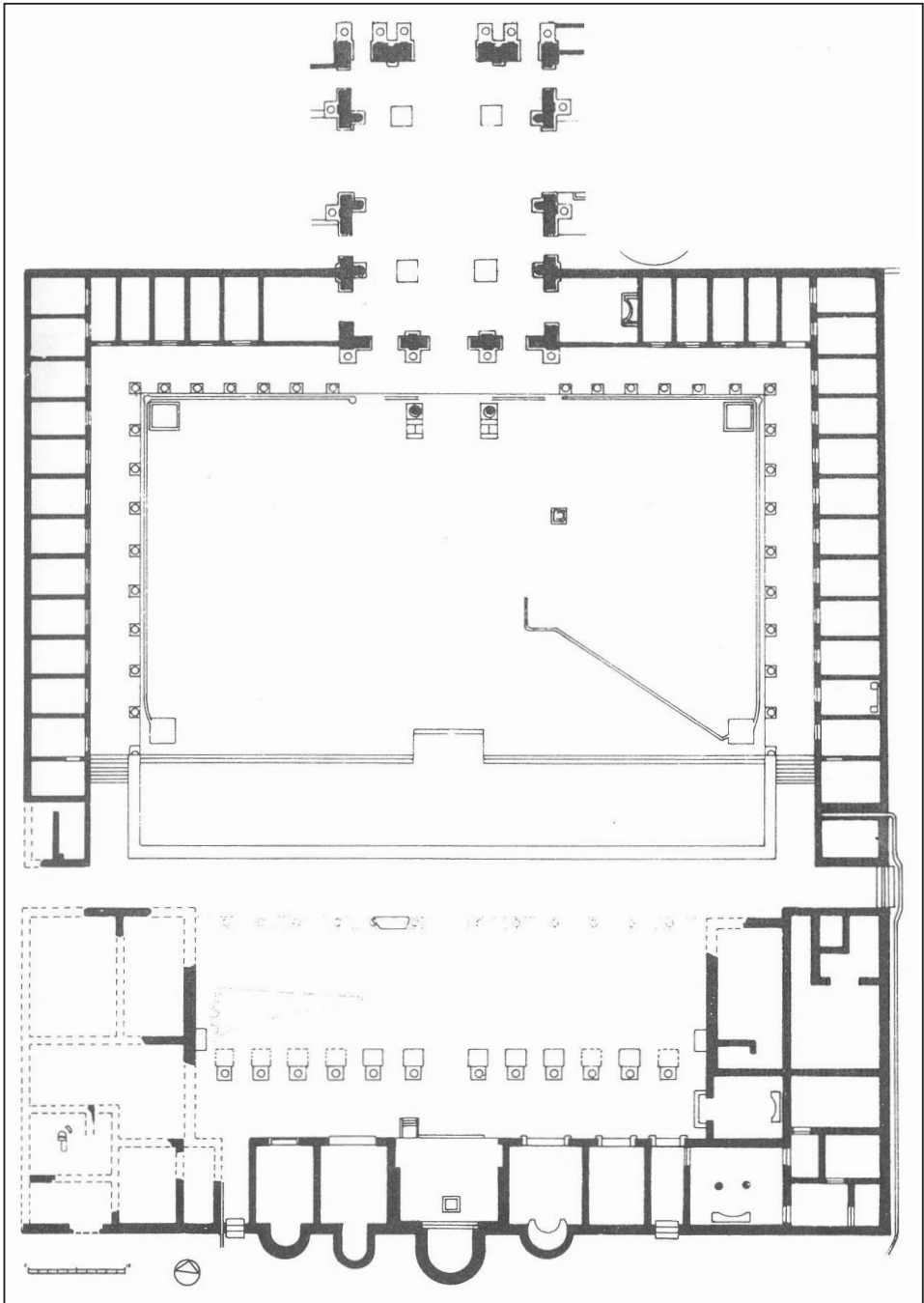


Fig. 2 - Lambaesis: grande campo, i principia. Pianta di F. Desnier, Y. Le Bohec, da Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste*, Paris 1989, p. 420.

Il *cornicularius*, denominato così dalle due protuberanze che ornavano il suo elmo³³, era un *principalis* di livello elevato ed operava nelle cancellerie al servizio di ufficiali superiori – presso le singole unità militari – o funzionari civili; era pertanto presente, oltre che presso il governatore provinciale³⁴, tanto nelle legioni (presso il *legatus legionis*, il *tribunus laticlavus* ed il *praefectus legionis*) quanto nelle coorti sia ausiliarie che urbane, nonché nella flotta e in numerosi uffici civili³⁵.

La sfera della sua competenza, piuttosto varia, era correlata al rango dell'ufficiale al quale era addetto³⁶.

Se la sua importanza si coglie dalla posizione che emerge dalle iscrizioni, qualche notizia specifica sulle funzioni svolte può essere tratta dai riferimenti contenuti nei papiri. In particolare, erano di pertinenza del *cornicularius* l'organizzazione dell'*officium* e la gestione del personale come la tenuta degli archivi e l'autenticazione delle copie.

Per quanto attiene al primo punto la sua competenza si evince chiaramente da PMich. VIII 466, 25-32 (26 marzo 107)³⁷: Iulius Apollinarius, avendo avan-

addotta per dimostrare l'appartenenza del *cornicularius* Cattianus e del secondo *cornicularius*, di cui si sarebbe perso il nome, al *praefectus*, è in verità di difficile lettura: l'integrazione proposta da Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 235 n. 369, fa pensare piuttosto a tre graduati dell'*officium* del *legatus legionis* (*cornicularius*, *beneficiarius* e *actuarius*), elencati secondo l'ordine gerarchico. Cfr. anche J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii: militaires et administrateurs au service de l'Empire (I^{er} s. a.C.-VI^e s. p.C.)*, Paris 2000, p. 281 n. 60. Sul tema vd. inoltre M. Clauss, *Untersuchungen zu den principales des römischen Heeres von Augustus bis Diokletian*. *Cornicularii, speculatores, frumentarii*, Bochum 1973, pp. 21 sgg.; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 124.

³³ E. Breccia, v. *Cornicularius*, in DE, II, 2 (1910), p. 1216; V.A. Maxfield, *The military decorations of the Roman army*, London 1981, p. 239.

³⁴ CIL 3, 4452; 13, 6803, dove si ricordano tre *cornicularii*, uno dei quali era stato appena promosso, e tre *commentarienses*. Sul tema A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. 29-30; O. Richier, *Centuriones ad Rhenum: les centurions légionnaires des armées romaines du Rhin*, Paris 2004, p. 423.

³⁵ La sua presenza capillare risulta in maniera eloquente dal confronto con gli altri *Schreibsoldaten* nello schema elaborato da K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 191.

³⁶ E. Breccia, v. *Cornicularius* cit., p. 1216; A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. 29-31; G.R. Watson, *The Roman soldier*, London 1969, p. 77; M. Clauss, *Untersuchungen zu den principales* cit., pp. 17-45; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 186; E. Todisco, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999, p. 45 n. 90; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 119. Sulla carriera del *cornicularius* cfr. D.J. Breeze, *The career structure below the centurionate during the principate*, in ANRW, II, 1 (1974), pp. 441 sgg.; G. Webster, *The Roman imperial army* cit., p. 117.

³⁷ PMich. VIII 466, 25-32. L'epistola, spedita il 26 marzo del 107 da Giulio Apollinare, soldato della *legio III Cyrenaica*, al padre, è tra le più note e studiate in quanto fornisce dati preziosi sia per ricostruire la normativa sull'esenzione dai *munera* concessa agli scritturali, sia per seguire le fasi dell'ordinamento provinciale dell'Arabia: Cl. Préaux, *Une source nouvelle sur l'annexion*

zato al *consularis* Claudius Severus³⁸ la richiesta di essere nominato suo *librarius* ed avendo ottenuto, per carenza momentanea di posti, la nomina di *librarius legionis* ma con la promessa di una sua futura promozione, si reca dal *cornicularius* per prendere servizio. La responsabilità dell'assunzione competeva, dunque, al comandante ma l'organizzazione concreta dei quadri spettava al *cornicularius*. Dall'epistola emerge chiaramente la differenza tra il posto di *librarius* del *consularis* e quello di *librarius legionis*, inferiore rispetto al precedente. Non è tuttavia agevole individuare con certezza i termini di tale diversità in quanto la questione è strettamente connessa alla reale posizione occupata da Claudius Severus (ὄπατικός) quando gli fu fatta la richiesta. Probabilmente come comandante della legione, in virtù dei suoi poteri militari, egli si occupò nelle prime fa-

de l'Arabie par Trajan, in «Phoibos», 5 (1950-1951), pp. 123-139; R. Syme, *Consulates in absence*, in «JRS», 48 (1958), p. 4; *Lettere latine di un soldato di Traiano, PMich 467-472, nuova ed. crit. e comm. con la trad. lat. di PMich 465-466, 473-481, 485-487*, cur. G.B. Pighi Bologna 1964, pp. 17, 100; G.R. Watson, *Immunis librarius*, in *Britain and Rome. Essays presented to E. Birley*, ed. by M.G. Jarrett, B. Dobson, Kendal 1965, pp. 48-49; Id., *The roman soldier* cit., pp. 77-78, 144; G.W. Bowersock, *The annexation and initial garrison of Arabia*, in «ZPE», 5 (1970), pp. 37-47; D.J. Breeze, *The Career structure* cit., pp. 435-436; M.P. Speidel, *The Roman army in Arabia*, in ANRW, II, 8 (1977), pp. 691-694 (ora in Id., *Roman army studies*, I, Amsterdam 1984); J. Vendrand-Voyer, *Normes civiques et métier militaire à Rome sous le principat*, Clermont-Ferrand 1983, p. 91; B.E. Thomasson, *Legatus: Beiträge zur römischen Verwaltungsgeschichte*, Stockholm 1991, p. 50; J. Ott, *Die Beneficiarius: Untersuchungen zu ihrer Stellung innerhalb der Rangordnung des römischen Heeres und zu ihrer Funktion*, Wiesbaden 1995, p. 55; I. Haynes, *Military service and cultural identity in the auxilia*, in *The Roman army as a community* cit., p. 171; B. Rankov, *The governor's men* cit., p. 26; P.L. Gatier, *La «legio III Cyrenaica» et l'Arabie*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. Actes du congrès de Lyon, 17-19 septembre 1998*, éd. Y. Le Bohec, Paris 2000, pp. 341-349; J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii* cit., p. 124; M.A. Speidel, *Specialisation and promotion in the Roman imperial army*, in *Administration, prosopography and appointment policies in the Roman empire. Proceedings of the first workshop of the international network, Impact of Empire: (Roman Empire, 27 B.C.-A.D. 406)*, Leiden, june 28-july 1, 2000, ed. by L. De Blois, Amsterdam 2001, p. 56 (ora in Id., *Heer und Herrschaft im römischen Reich der hohen Kaiserzeit*, Stuttgart 2009); S. Strassi, *P. Mich. VIII 485: alcune considerazioni*, in «ZPE», 139 (2002), pp. 162 sgg.; P. Cosme, *La remise du cep de vigne au centurion, signe d'appartenance à une élite militaire*, in *Les élites et leurs facettes: les élites locales dans le monde hellénistique et romain. Colloque Clermont-Ferrand du 24 au 26 novembre 2000*, éd. M. Cébeillac Gervasoni, L. Lamoine, Rome 2003, p. 340; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 427 n. 420; S.E. Phang, *Military documents, Languages, and Literacy*, in *A companion to the Roman army* cit., p. 296; Ead., *Roman military service: ideologies of discipline in the late Republic and early Principate*, Cambridge-New York 2008, p. 45.

³⁸ Il titolo di C. Claudius Severus non è qui indicato in maniera chiara: PIR, II, n. 1023; M.L. Astarita, *Avidio Cassio*, Roma 1983, p. 52; G. Migliorati, *A proposito di L. Catilio Severo, legatus Augusti di Siria*, in «Epigraphica», 64 (2002), p. 88; Id., *Cassio Dione e l'impero romano da Neriva ad Antonino Pio alla luce dei nuovi documenti*, Milano 2003, p. 109; J. Bennett, *Trajan: optimus princeps*, Bloomington (Ind.) 2001, p. 215; M. Sartre, *The Middle East under Rome*, Cambridge (Mass.) 2005, pp. 133, 432 n. 11.

si della organizzazione della provincia appena conquistata, della quale sarebbe diventato il primo governatore, senza averne ancora ufficialmente il titolo. Il documento – una epistola privata, non un testo ufficiale – appare in verità piuttosto sintetico: probabilmente Iulius Apollinarius si rivolse a Claudius Severus nella veste di governatore perché lo assumesse come *librarius*, ma al momento il *consularis* fu in grado di offrirgli solamente un posto nello staff della legione coordinato dal *cornicularius*, con la promessa di una promozione³⁹. Come è stato sottolineato⁴⁰, non tutti i *librarii legionis* esercitavano il loro compito nella sede centrale dell'*officium* del *legatus legionis* o del prefetto di legione, alcuni seguivano i vari distaccamenti della legione durante i loro spostamenti. Nel caso in questione, è possibile che Iulius Apollinarius fosse destinato, almeno temporaneamente, all'ufficio della coorte trasferita a Bostra (dove si sarebbe successivamente stabilita la *legio III Cyrenaica*) come addetto alle comunicazioni col quartier generale.

L'autorità del *cornicularius* sulla gestione degli archivi emerge anche da POxy. VII 1022, copia di una lettera ufficiale inviata dal *praefectus Aegypti* C. Minicius a Celsianus *praefectus* della *Cohors III Ituraeorum*, relativa alla *probatio* di sei reclute. Protocollo, autentica e registrazione del documento negli archivi della coorte avvengono ad opera del *cornicularius*⁴¹ mediante l'apposizione del suo nome: *Avidius Arrianus cornicular(ius) coh(ortis) III Ituraeorum scripsi authenticam epistulam in tabulario cohortis esse*⁴².

³⁹ Se la differenza di rango fra i due gradi di *librarius* emerge chiaramente, non altrettanto certa appare la possibilità che Claudius Severus, in quanto governatore di una provincia imperiale con una sola legione, disponesse di due *officia*, uno come *legatus legionis* e l'altro come *legatus Augusti pro praetore Arabiae*. Sul tema e sulla possibilità di essere promossi nel medesimo *officium*, ma di un ufficiale di rango più elevato (dall'*officium* del *legatus legionis* all'*officium* del governatore di provincia), vd. J. Nelis-Clément, *Les beneficiarii* cit., pp. 114, 124.

⁴⁰ K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 428.

⁴¹ La corrispondenza a carattere militare era egualmente archiviata nella capitale, nei campi e nei *castella* sotto la responsabilità dei *cornicularii*: J. Nelis-Clément, *Le gouverneur et la circulation de l'information dans les provinces romaines sous le Haut-Empire*, in *La circulation de l'information dans les États antiques*. Actes de la table ronde *La circulation de l'information dans les structures de pouvoir antiques*, 19-20 janvier 2002, éd. L. Capdetrey, J. Nelis-Clément, Bordeaux 2006, p. 152.

⁴² POxy VII 1022 = ChLA III 215 = WChr 453 = RMR 87 = CPL 111 = CEL I 140 = Daris DcEsRomEg 4, del 103 d.C. Su questo aspetto del documento cfr. J. Lesquier, *L'armée romaine d'Égypte d'Auguste à Dioclétien*, Le Caire 1918, pp. 91, 146; P. Cugusi, *Evoluzione e forme dell'epistolografia latina nella tarda repubblica e nei primi due secoli dell'impero con cenni sull'epistolografia preciceroniana*, Roma 1983, p. 138; G.R. Watson, *The Roman soldier* cit., p. 44; Id., *Documentation* cit., p. 497; R. Haensch, *Das Statthalterarchiv* cit., p. 266 n. 151; Id., *Le rôle des officiales de l'administration provinciale dans le processus de décision*, in «CCG», 11 (2000), p. 269; N.J.E. Austin, N.B. Rankov, *Exploratio* cit., p. 160; B. Rankov, *The governor's men* cit., p. 26; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 36.

Un'altra importante testimonianza sulla responsabilità del *cornicularius* a proposito di atti e documenti ufficiali è fornita dal 'giornale postale' di Krokodilô⁴³ dove è annotata la ricezione di ἐπιστολαὶ καὶ ἄλλα ἐσφραγι[σμένα] / κορνικλαρίο(υ) ἡγεμόνο(ς). Secondo l'editrice si tratta probabilmente di atti ufficiali riservati – sono infatti sigillati – provenienti dall'ufficio del prefetto d'Egitto, a cura del *cornicularius*, non destinati alla lettura nel *praesidium* ma indirizzati ad un personaggio sconosciuto.

In conclusione, sebbene molte mansioni fossero svolte dai componenti del suo staff, il *cornicularius* supervisionava e dirigeva l'intero ufficio, come responsabile tanto del personale quanto della redazione dei documenti, della loro conservazione ed archiviazione, nonché del rilascio di eventuali copie. Considerate le sue responsabilità, egli veniva scelto fra soldati di notevole esperienza⁴⁴. In qualche caso, il *cornicularius* poteva essere impiegato anche in operazioni che non erano di carattere strettamente militare⁴⁵.

Subito dopo il *cornicularius*, si colloca l'*actarius* o *actuarius*⁴⁶, un sottufficiale di grado superiore rispetto agli *exacti*⁴⁷, semplici segretari dei quali coordina l'attività (redazione degli *acta*, registri in cui si annotano i dettagli del servizio giornaliero e dell'amministrazione dei corpi in generale, compilazione di stati di servizio ed altri protocolli e atti)⁴⁸. In seguito alla competenza acquisita nella gestione dei registri legionari, gli *actuarii*, a partire dal-

⁴³ O. Krok. II, 1, ll. 44-46.

⁴⁴ Vd. la carriera di Antoninus Alexandrus arruolato nel 203 ed in servizio come *cornicularius* nel 219 e nel 222: PDura 100 (= RMR 1 = ChLA VIII, 355) XXXII, 29 e PDura 101 (= RMR 2 = ChLA VIII 356) XXXIII, 10.

⁴⁵ AE 1946, 38 (BTCH 1943/45, 326). Il *cornicularius praefecti* fa parte di una commissione militare che nel 198 si occupa della distribuzione di terre ai coloni: M. Le Glay, *L'administration centrale de la province de Numidie de Septime Sévère à Gallien*, in «AntAfr», 27 (1991), p. 88; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 119.

⁴⁶ Sulla sostanziale equivalenza dei due termini vd. E. De Ruggiero, v. *acta*, in DE, I (1895), p. 55.

⁴⁷ Gli *exacti* vengono distinti nettamente dagli *actarii* nelle iscrizioni (vd. D 9100 = AE 1898, 108 e 109; CIL 14, 2255). Sul rango che occupavano all'interno della legione e sulle prospettive di carriera vd. D.J. Breeze, *The organisation of the career structure of the immunes and principes of the Roman army*, in «BJ», 174 (1974), pp. 267-268 (ora in D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers and frontiers*, Stuttgart 1993).

⁴⁸ Cfr. M. Besnier, *Inscriptions et monuments* cit., p. 453 n. 3; R. Cagnat, *Fouilles de M. Besnier à Lambèse*, in «CRAI», 42 (1898), pp. 386-387; Id., *L'armée romaine* cit., p. 137; A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., p. 73; M. Philonenko, *Le collège* cit., p. 431; H.C. Teitler, *Notarii and exceptores. An inquiry into role and significance of shorthand writers in the imperial and ecclesiastical bureaucracy of the Roman empire (from the early principate to c. 450 A.D.)*, Amsterdam 1985, p. 243; J.J. Palao Vicente, *Legio VII Gemina (Pia) Felix: estudio de una legión romana*, Salamanca 2006, p. 170; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 129-131, 140.

l'epoca di Settimio Severo, vennero coinvolti nella gestione dell'annona militare⁴⁹.

Varie dovevano essere le mansioni svolte dai *librarii*, ma presumibilmente la tenuta dei registri della contabilità fu l'attività prevalente, dalla quale, pare, sia derivato il loro nome: *librarii ab eo, quod in libris referant rationes ad milites pertinentes*⁵⁰.

Accanto ai *librarii* operava il *cerarius*, il quale probabilmente svolgeva compiti non identici ma sostanzialmente simili a quelli svolti dai primi⁵¹.

Presso il *tabularium* veniva dunque utilizzato un personale numeroso, necessario per smaltire l'enorme mole di lavoro che la vita castrense produceva quotidianamente, anche in tempo di pace; era, infatti, prevista la registrazione di tutto quanto avveniva nella legione⁵², nonché la conservazione e l'archiviazione di una

⁴⁹ Sul tema: D. Van Berchem, *L'annone militaire dans l'Empire romain au IIIe siècle*, Paris 1937, pp. 133 sgg.; M. Le Glay, *Le Mithraeum de Lambèse*, in «CRAI», 98 (1954), p. 274; G. Rickman, *Roman granaries and store buildings*, Cambridge 1971, p. 279; J. Ott, *Die Beneficiarii* cit. p. 144; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., pp. 190, 193; Id., *L'armée romaine sous le Haut-Empire*, Paris 2002, p. 55; F. Carlà, *Tu tantum praefecti mihi studium et annonam in necessariis locis praebere: prefettura al pretorio e annona militaris nel III secolo d.C.*, in «Historia», 56 (2007), p. 98.

⁵⁰ Veget. 2, 7. Sull'argomento ultimamente K. Stauner, *Rationes ad milites pertinentes: Organisation und Funktion der Binnenadministration militärischer Einheiten in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, in *Die Verwaltung der kaiserzeitlichen römischen Armee. Studien für H. Wolff*, hrsg. A. Eich, Stuttgart 2010, pp. 37-86. Nelle grandi unità si riscontrano infatti *librarii* con varie specializzazioni, ma in quelle minori un singolo *librarius* sopperiva a svariate esigenze (R.F. Rossi, v. *Librarius*, in DE, IV [1958], p. 963 [ora in Id., *Scritti di storia romana*, Trieste 1996]). I *librarii*, collocati dalla fonte fra gli *immunes*, sembra abbiano raggiunto in età severiana il rango di *principalis* ed il soldo di *sesquiplicarius*. Sul tema si rinvia a M. Albana, *Alfabetismo e prospettive di carriera: qualche riflessione sui litterati milites*, «Annali della Facoltà di Scienze della formazione - Università di Catania», 10 (2011), pp. 10 sgg.

⁵¹ Sul caso del *cerarius* L. Tonneius Martialis, del quale in AE 1898, 108-109 si pone in rilievo la qualifica, identico al *cerarius* citato in CIL 8, 2986 = D 2425 ed al veterano celebrato dal figlio *lib(rarius) leg(ionis) III Aug(ustae)* di CIL 8, 2985 = D 2426, vd. Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 251. In CIL 3, 14507 si riscontrano tanto il *cerarius* quanto il *librarius*. Anche in P. Gen. Lat. I verso IV (= ChLA I, 7 = RMR 58 = CPL 106 = Daris DcEsRomEg 10) 2, 9 – noto registro di servizio della *legio III Cyrenaica* contenente il quadro di una centuria dall'1 al 10 ottobre forse dell'87 (Marichal) o del 90 (Premierstein), edito da J. Nicole e Ch. Morel, *Archives militaires du I^{ere} siècle (Texte inédit du Papyrus Latine Genève No. 1)*, Genève 1900 – fra i soldati *munera vacantes* della centuria vengono ricordati specificatamente un *librarius* e un *cerarius*: A. von Premierstein, *Die Buchführung einer ägyptischen Legionsabteilung*, in «Klio», 3 (1903), pp. 22-25; J. Lesquier, *L'armée romaine d'Égypte* cit., p. 139; R.F. Rossi, v. *Librarius* cit., p. 965; G.R. Watson, *The Roman soldier* cit., p. 79; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 114-115, 138-140.

⁵² Veget. 2, 19, 2-4: *Totius enim legionis ratio, siue obsequiorum siue militarium munerum siue pecuniae, cotidie adscribitur actis maiore prope diligentia, quam res annonaria uel ciuilibus polyptychis adnotatur. Cotidianas etiam in pace uigilias, item excubitum siue agrarias de omni-*

parte dei documenti prodotti, per un arco di tempo più o meno limitato in base alla loro importanza ed utilità⁵³. Secondo quanto si può desumere dalla testimonianza di Vegezio, confermata dalle qualifiche dei soldati riscontrate nelle epigrafi (*commentarienses, actarii, librarii* etc.), gli atti militari elaborati appartenevano a due diverse tipologie afferenti rispettivamente alla contabilità e alla vita della legione.

Attestati rilevanti sui *tabularia* e sul personale amministrativo ivi utilizzato provengono oltre che da Lambaesis anche dai campi di altre legioni e di alcune unità legionarie e ausiliarie.

Una dedica a Minerva Augusta rinvenuta ad Albano, nel campo della *legio II Parthica*, risalente all'epoca di Settimio Severo e Caracalla, elenca nello stesso ordine i medesimi sottufficiali riscontrati a Lambaesis (un *cornicularius*, un *actarius* ed un numero imprecisato di *librarii* ed *exacti*) i quali, nonostante il termine *tabularium* non appaia espressamente indicato, lavoravano sicuramente presso l'archivio⁵⁴.

Non è tuttavia possibile precisare se vi fosse, per ogni unità, un numero fisso di impiegati. Anche se lo studio delle fonti sembra mostrare una sorprendente uniformità organizzativa, bisogna pensare non a strutture predefinite secondo criteri astratti ma ad uffici articolati in maniera flessibile tali da fronteggiare accadimenti imprevedibili⁵⁵.

Sulla base della lista dei compiti giornalieri riportata dal papiro di Ginevra si è pensato che ogni singola centuria disponesse almeno di un *librarius* e di un *cerarius*⁵⁶. L'ipotesi di Lesquier, secondo la quale ogni centuria dovesse aver un

bus centuriis et contuberniis uicissim milites faciunt: ut ne quis contra iustitiam praegrauetur aut alicui praestetur immunitas, nomina eorum, qui uices suas fecerunt, breuibus inseruntur. Quando quis commeatum acceperit uel quot dierum, adnotatur in breuibus. Sul brano: Th. Mommsen, *Ägyptische Legionare*, in «Hermes», 35 (1900), p. 443; R.O. Fink, RMR, pp. 2-3; M.A. Speidel, *Einheit und Vielfalt in der römischen Heeresverwaltung*, in *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, hrsg. R. Haensch, J. Heinrichs, Wien 2007, p. 174 (ora in Id., *Heer und Herrschaft* cit.). Sul lessico contabile, in particolare sulla polisemia del termine *ratio* cfr. G. Minaud, *La comptabilité à Rome: essai d'histoire économique sur la pensée comptable commerciale et privée dans le monde antique romain*, Lausanne 2005, p. 154.

⁵³ Sul tema vd. le precisazioni di R. Marichal, *Introduction: les P. Dura*, in ChLA IX, Zürich 1977, p. 8, il quale sottolinea l'ampia accezione che per comodità attribuiamo al termine archivio, che invece andrebbe riservato, in senso tecnico, solo ad alcune delle serie ritovate.

⁵⁴ CIL 14, 2255 = CIL 6, 3401 = D 2398. Cfr. M. Besnier, *Inscriptions* cit., p. 453; A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., p. 38; R.F. Rossi, v. *Librarius* cit., p. 964; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria* cit., pp. 280-281; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 278-279 n. 103. Sulla data cfr. H.W. Benario, *Julia Domna: Mater Senatus et Patriae*, in «Phoenix», 12 (1958), p. 69 n. 12.

⁵⁵ W.V. Harris, *Lettura e istruzione nel mondo antico*, trad. it., Roma-Bari 1991, p. 245 n. 217.

⁵⁶ P. Gen. lat. 1 verso, IV, (= ChLA I, 7 = RMR 58 = CPL 106 = Daris DcEsRomEg 10) 2, 9: cfr. *supra* n. 51.

piccolo dipartimento amministrativo sotto la guida del centurione, e quindi alle dipendenze del comandante legionario o di coorte⁵⁷, sembra confermata dalla struttura delle due liste di Dura (gli unici ruoli completi attualmente noti di un corpo di truppa) contenenti per centurie e per turme l'elenco di tutti gli uomini della coorte. Accanto ai nomi di alcuni soldati – trentuno nel primo papiro, risalente al 219; diciannove nel secondo composto nel 222 sul verso del primo – appare la dicitura *officio* senza ulteriori precisazioni⁵⁸. Se il termine designa l'*officium* del tribuno, non è comunque detto che fossero addetti tutti alle scritture, ma alcuni fra loro svolgevano sicuramente compiti amministrativi, come dimostra la rispettiva nomina a *duplicarius* e a *vexillarius* di due dei militari⁵⁹. Gli studi paleografici hanno individuato nel materiale papiraceo redatto nell'*officium* del tribuno la presenza di una quindicina di mani. Questi indizi, seppure parziali (non sono infatti pervenuti dati relativi a documenti finanziari), fanno pensare a uffici importanti dove lavorava un numero consistente di scritturali in grado di redigere documenti complessi.

Se gli accampamenti di Lambaesis e di Dura rappresentano, per la ricchezza della documentazione conservata, due tra i casi più studiati, non mancano altri esempi. Numerose testimonianze, soprattutto epigrafiche, provenienti da vari forti ausiliari attestano la presenza del *cornicularius*, di *actuarii* o *actarii*, *librarii* e *adiutores*⁶⁰ occupati nei *tabularia* di *alae*, *cohortes*, *numeri*, *vexillationes*.

Rilevante appare poi il caso di Niederbieber dove iscrizioni e resti archeologici, rinvenuti nei *principia*, hanno consentito di identificare la sede del *tabularium*: nella sala adiacente a quella contenente i resti di cerniere e serrature di classificatori, è stata rinvenuta una dedica da parte di Vibius Mercurialis *librarius* al *Genius tabularii numeri Brittonum Antoninianorum*⁶¹.

⁵⁷ J. Lesquier, *L'armée romaine* cit., p. 137, nota che, sebbene non sia menzionato da nessuna parte un *officium* della centuria o uno stato maggiore, una suddivisione che contava almeno 80 uomini «ne pouvait être ni commandée ni administrée sans un certain nombre d'états et de pièces».

⁵⁸ PDura 100 (= RMR 1 = ChLA VIII 355); PDura 101 (= RMR 2 = ChLA VIII 356).

⁵⁹ Cfr. il commento di R. Marichal, ChLA VIII 1976, p. 11; IX 1977, p. 15.

⁶⁰ M. Speidel, *Die equites singulares Augusti. Begleittruppe der römischen Kaiser der zweiten und dritten Jahrhundert*, Bonn 1965, pp. 33, 36; A. Johnson, *Roman forts* cit., pp. 118-119. Per un elenco completo sulle testimonianze degli scritturali negli *officia* militari dei corpi ausiliari e dei numeri si rinvia al quadro riassuntivo di K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 173-174 (*officium* del *praefectus alae*, del *tribunus cohortis* e del *praefectus cohortis*), 187-189 (*officium* del *praepositus numeri* e del *praepositus vexillationis*). Sebbene il *tabularium alae* non sia espressamente attestato, la presenza del *cornicularius alae* e quella dell'*actarius alae* ne rendono probabile l'esistenza.

⁶¹ CIL 13, 7752. Cfr. E. Stein, *Die kaiserlichen Beamten und Truppenkörper im römischen Deutschland unter dem Prinzipat*, Wien 1932, p. 256; M. Speidel, *Die equites singulares Augusti* cit., p. 33; H. von Petrikovits, *Die Spezialgebäude* cit., p. 236; A. Johnson, *Roman forts* cit., p. 118; P. Southern, *The Numeri of the Roman Imperial Army*, in «Britannia», 20 (1989), p. 132; O. Stoll, *Die Skulpturenausstattung römischer Militäranlagen an Rhein und Donau: der oberger-*

A Bu Njem, invece, gli ostraca – costituiti da rapporti giornalieri, resoconti degli avvenimenti quotidiani e corrispondenza ricevuta – provengono dalla cappella delle insegne e da un ufficio (sala 6) dell'ala sud dei *principia* dove si trovava, vicino allo *scriptorium*, la sede amministrativa del *numerus*⁶².

Qui il *librarius* in via del tutto eccezionale occupa un posto di comando: coadiuvato da un *optio*, gestisce tanto la routine quotidiana quanto gli avvenimenti straordinari⁶³.

Nell'accampamento Vindolanda, il luogo dove sono state rinvenute le tavolette⁶⁴ non coincide con il *tabularium* di cui sono stati individuati i resti⁶⁵; anche il materiale ritrovato non sembra provenire da un archivio ufficiale⁶⁶, ma piuttosto

manisch-rätische Limes, St. Katharinen 1992, pp. 145, 183; Id., *Die Genien von Niederbieber. Zu einem Teilaspekt der Skulpturenausstattung römischer Militäranlagen*, in «Rheinische Landesmuseum Bonn», 4 (1993), pp. 78-79 (ora in Id., *Römisches Heer und Gesellschaft: Gesammelte Beiträge 1991-1999*, Stuttgart 2001); K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 267 n. 79. Il castello era condiviso con il *numerus exploratorum Germanicianorum Divitiensium* di cui si ricordano un *actuarius* ed un *cornicularius* (CIL 13, 7750; 7751). Cfr. A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., p. 61; E. Stein, *Die kaiserlichen Beamten* cit., p. 266; G. Forni, v. *Limes*, in DE, IV (1960), p. 1185; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 266-267 nn. 77-78. Sembra però che, a differenza del *numerus Brittonum* comandato da un *praepositus*, il *numerus exploratorum Germanicianorum* fosse guidato da un *praefectus* del cui *officium* farebbero parte i due *principales*.

⁶² R. Rebuffat, *Nouvelles recherches dans le Sud de la Tripolitaine*, in «CRAI», 116 (1972), p. 336; R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem* cit., p. 436: «Sur les 146 ostraca, 117 sont militaires et proviennent des bureaux de l'aile Sud des principia où se trouvait, auprès du Scriptorium, le siège de l'administration du Numerus». Grazie soprattutto ai documenti papiracei di Dura ed agli ostraca di Bu Njem è stato possibile ricostruire la procedura adottata per la costituzione degli archivi delle unità militari. Cfr. P. Cugusi, *L'epistolografia. Modelli e tipologie di comunicazione*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, II, *La circolazione del testo*, cur. G. Cavallo, P. Fedeli, A. Giardina, Roma 1989, p. 414.

⁶³ R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem* cit., p. 441; R. Rebuffat, *L'armée romaine à Gholiaia, in Kaiser, Heer und Gesellschaft in der Römischen Kaiserzeit*. Gedenkschrift für E. Birley, hrsg. E. Birley, G. Alföldy, B. Dobson, Stuttgart 2000, pp. 231, 238-239; D.J. Mattingly, *Tripolitania*, London 2003, p. 143; S.E. Phang, *Military documents* cit., p. 297.

⁶⁴ Vd. l'edizione a cura di A.K. Bowman, J.D. Thomas: *Vindolanda: The Latin writing tablets*, London 1983; *The Vindolanda writing tablets* (Tabulae Vindolandenses II), London 1994; *The Vindolanda writing tablets* (Tabulae Vindolandenses III), London 2003.

⁶⁵ E. Birley, I.A. Richmond, J.A. Stanfield, *Vindolanda: Third report*, in «Archaeologia Aeliana», 1936, p. 228. Com'è noto, si tratta di un insieme stratificato di lettere e documenti scartati in un'area occupata tra la fine del primo secolo e l'inizio del secondo dal *praetorium* e successivamente da un blocco di caserme e da una *fabrica*: A.K. Bowman, *The roman imperial army: letters and literacy on the northern frontier*, in *Literacy and power in the ancient world*, ed. by A.K. Bowman, G. Woolf, Cambridge 1994, pp. 109-110.

⁶⁶ A differenza dei papiri di Dura Europos e degli ostraca di Bu Njem, contenenti documenti ufficiali, a Vindolanda parte del materiale rinvenuto appartiene a corrispondenza privata o a conti domestici, come si evince già dalla classificazione adottata dagli editori. Sull'argomento si rinvia

sto dalla residenza del comandante, il *praetorium*. Accanto a documenti relativi alla famiglia del comandante, sono però presenti testi afferenti all'amministrazione militare i quali mostrano una stretta relazione con la documentazione che si produceva nel *tabularium*: è probabile che siano copie di documenti d'archivio che fanno presumere un esame della documentazione da parte del prefetto responsabile dell'unità o addirittura l'uso di qualche stanza del pretorio come ufficio, in concorrenza col *tabularium*, in un contesto caratterizzato da notevole flessibilità nell'uso degli spazi destinati al lavoro d'ufficio⁶⁷.

Le Tavole lignee di Vindonissa⁶⁸ – importante centro strategico che registra nel corso del I sec. d.C. la presenza successiva di varie legioni (*legio XIII Gemina*, *legio XXI Rapax*, *legio XI Claudia*) e diverse truppe ausiliarie prima di essere abbandonato dall'imperatore Traiano – sono scaglionate cronologicamente fra il 17 e il 101 d.C. Esse conservano documenti simili a quelli ritrovati presso altri forti (qualche atto giuridico⁶⁹ o certificato di *honesta missio*⁷⁰) ma anche il famoso testo che contiene preziose indicazioni sul soldo delle truppe ausiliarie, la ricevuta di riscossione di un pagamento scritta di suo pugno, con una grafia traballante, da Clua, cavaliere rezio di una coorte ausiliaria⁷¹.

Le numerose lettere private⁷², che rivelano squarci di vita quotidiana e indicano anche la presenza di donne, bambini e schiavi di soldati e ufficiali⁷³, sono quasi tutte leggibili solo nel verso, dove si conserva l'indirizzo.

Oltremodo significativo appare il caso di Dura dove il campo occupava una superficie di 15 ettari all'interno della città e, sin dalla conquista nel 165 d.C., era stato utilizzato in parte come quartier generale (fig. 3). Il suo completamento avvenne nel 205-208, quando la *cohors quingenaria II Ulpia equitata civium Ro-*

a A.K. Bowman, J.D. Thomas, *The Vindolanda Writing Tablets II* cit., pp. 73-78; A.K. Bowman, *Life and Letters from the Roman Frontier*, London 1994, pp. XXXVII-XXXVIII; Id., *The roman imperial army* cit., p. 110.

⁶⁷ J. Pearce, *Archaeology* cit., p. 51. Non è tuttavia possibile individuare con chiarezza il sistema di archiviazione adottato probabilmente correlato alle differenti tipologie della documentazione. Sul tema ampiamente A.K. Bowman, J.D. Thomas, *The Vindolanda writing-tablets II* cit., p. 20.

⁶⁸ *Die römischen Schreiftafeln von Vindonissa: lateinische Texte des militärischen Alltags und ihre geschichtliche Bedeutung*, hrsg. M.A. Speidel, Brugg 1996.

⁶⁹ SVindonissa 3 = AE 1996, 1124 che registra un prestito a un soldato.

⁷⁰ SVindonissa 1 = AE 1925, 11.

⁷¹ SVindonissa 2 = AE 1992, 1272, già edito da M.A. Speidel, *Roman army pay scales*, in «JRS», 82 (1992), pp. 90-93: *J / Asinio Ce[l]ere Non[i]o co(n)s(ulibus) XI k(alendas) / Aug(ustas). S(upra) s(criptus) Clua eq(ues) Raetor(um) / tur(ma) Albi Pudentis ac(c)epi l(denari)os L / [e]t stipendi(i) proximi l(denari)os LXXV / [.*

⁷² Edite anche da Cugusi, CEL II, nrr. 16-71.

⁷³ Vd., per esempio, SVindonissa 41 = Cugusi 38 indirizzata a Secundina: *Da Secundi{/i} nai(!)*; SVindonissa 44 = Cugusi 44 indirizzata a Bel(l)ica: *Dabis Belic(a)e / con{c}t{o}ra balneu(m)*, probabilmente una schiava che dimorava *contra balneum*.

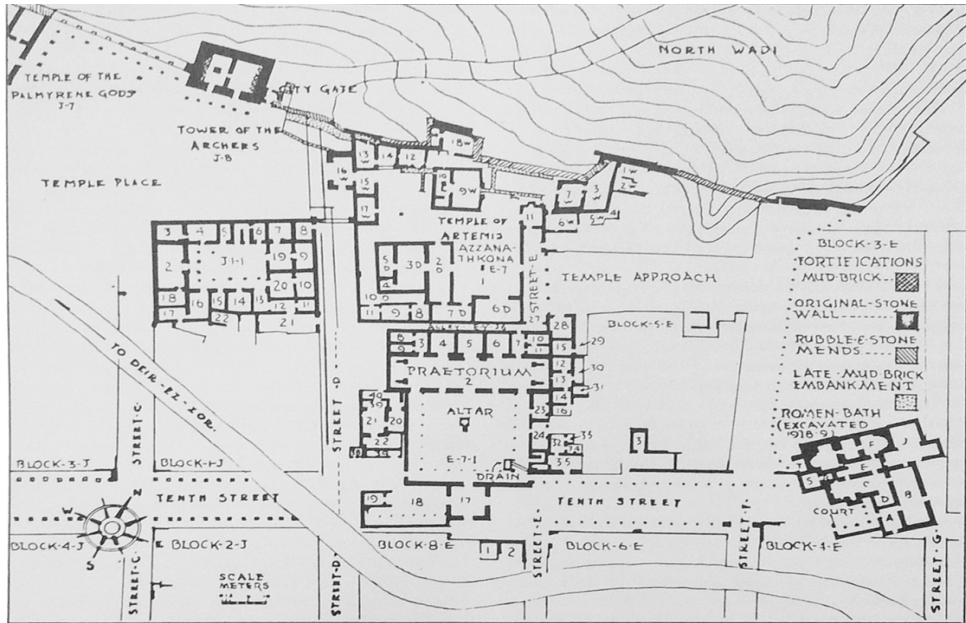


Fig. 3 - Dura Europos: *praetorium* e tempio di Azzanathkona. Pianta di H. Pearson, da *The Excavations at Dura-Europos: preliminary report of the 5th season of work October 1931-March 1932*, ed. M.I. Rostovtzeff, New Haven 1934, tav. III.

manorum Sagittariorum fu rimpiazzata o rafforzata dalla *XX Palmyrenorum* e da alcune *vexillationes* legionarie⁷⁴. Qui sono stati rinvenuti i resti di due sedi di comando (il complesso adiacente al tempio di Azzanathkona e la costruzione inizialmente denominata *praetorium*, ma più correttamente conosciuta come *principia*⁷⁵), con due archivi separati, destinati rispettivamente agli *auxilia* (*coh. II*

⁷⁴ Sulla storia della guarnigione di Dura, J.F. Gilliam, *The roman army in Dura*, in *The excavations at Dura-Europos: final report*, V, 1, *The parchments and Papyri*, ed. by C.B. Welles, R.O. Fink, J.F. Gilliam, New Haven 1959, pp. 22-27 (ora in Id., *Roman army papers*, Amsterdam 1986); R. Marichal, *ChLA IX* 1977, pp. 5-6. I *principia*, gli unici edifici militari edificati dalle truppe, risalgono all'anno 211-212 e si trovano vicino al tempio di Atena Azzanathkona.

⁷⁵ C. Hopkins, H.T. Rowell, *The praetorium*, in *The Excavations at Dura-Europos. Preliminary report of the 5th season of work October 1931-march 1932*, ed. by M.I. Rostovtzeff, New Haven 1934 (da ora TEAD V), pp. 201-237, per indicare la struttura hanno usato il termine *praetorium* che, secondo M. Rostovtzeff, *The excavations at Dura-Europos: preliminary report of the ninth season of work 1935-36, III: The palace of the Dux Ripae and the Dolicheneum*, New Haven 1952, p. 85, è più corretto riferire alla casa del comandante. Nei testi epigrafici e papirologici è infatti usato per indicare la residenza ufficiale dell'imperatore e del governatore provinciale. Al quartier generale va invece riservata l'espressione *principia*. Dello stesso parere P.M. Edwell, *Between Rome and Persia: the Middle Euphrates, Mesopotamia and Palmyra under Roman con-*

Ulpia e coh. XX Palmyrenorum) ed alle truppe legionarie costituite da *vexillationes* della *legio III Cirenaica* e della *legio IV Scythica*, e probabilmente da distaccamenti di altre legioni, come la *III Gallica* la *X Fretensis* e la *legio XVI Flavia*.

Le iscrizioni dipinte sulle pareti degli uffici di entrambe le sedi attestano la presenza di addetti alle scritture e consentono di individuare i locali adibiti alla composizione e alla conservazione dei documenti⁷⁶. La dedica di un *librarius* della *legio IV Scythica*⁷⁷ e dei suoi quattro *adiutores*⁷⁸ è stata rinvenuta in una stanza corrispondente al *tabularium legionis* di Lambaesis, nei *principia*. La costruzione segue le linee standard tipiche degli edifici di questo genere, con ambienti di lavoro di piccole dimensioni, situati dietro la sala principale, prevalentemente utilizzati dal personale amministrativo che si occupava della documentazione della guarnigione⁷⁹. Purtroppo nella cancelleria e negli archivi dei *principia* non è stata trovata traccia dei papiri delle *vexillationes* legionarie né di quelli del comandante⁸⁰.

La stanza W12⁸¹, sulle cui pareti era stata dipinta la dedica a Giove Ottimo Massimo e a Minerva (dea protettrice degli scribi) per la vittoria di Settimio Severo, offerta da [...] *eus Mocimi actuar(ius) n(umeri /umerorum?) per Tre[b]ium*

trol, London-New York 2008, pp. 120-121, il quale per evitare confusione continua ad usare il termine *praetorium* per descrivere il quartier generale della guarnigione. Sul tema vd. anche M. Lenoir, C. Licoppe, *Les «principia» du camp romain de Doura-Europos* cit., pp. 58-62, che sottolineano nelle costruzioni la combinazione di elementi classici e soluzioni originali. I *principia* sono stati concepiti in modo asimmetrico per adattarli alla pianificazione preesistente del quartiere. Sulla distinzione fra *principia* e *praetorium* nell'edilizia militare, si rinvia alla lett. citata alle nn. 22 e 24.

⁷⁶ M. Lenoir, C. Licoppe, *Les «principia» du camp romain de Doura-Europos* cit., p. 61, notano che purtroppo nessuno dei graffiti e delle iscrizioni, segnalati sui muri di varie stanze in TEAD V, nn. 560-591, pp. 224-234, è stato ritrovato.

⁷⁷ TEAD V, n. 560, pp. 224-225 = AE 1934, 279. Il testo, in onore di Iulius Domninus, appena promosso *librarius* della *legio IV Scythica* (una *vexillatio* di questa *legio* stazionava permanentemente a Dura dopo il 208: M.A. Speidel, *Legio IV Scythica*, in *Les légions de Rome* cit., p. 333), è stato rinvenuto sulla parete di una stanza, nei *principia*, dipinto forse dallo stesso *librarius* o dai suoi ex colleghi (*adiutores*); cfr. M.I. Rostovzev, *Les archives militaires de Doura*, in «CRAI» 77 (1933), p. 311; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 415-416 n. 397; J. Austin, *Writers and writing in the roman army at Dura-Europos*, (Dissertation), Birmingham 2010, (PDF on line) pp. 118, 256 sgg.

⁷⁸ *Adiutor*, usato talvolta come sinonimo di *librarius* (CIL 8, 18072), in questo caso indica un grado inferiore; cfr. R.F. Rossi, v. *Librarius* cit., p. 965; M. Speidel, *Die Equites singulares Augusti* cit., p. 36 n. 184.

⁷⁹ H. von Petrikovits, *Die Innenbauten* cit., pp. 68-78.

⁸⁰ M. Rostovtzeff, *Das Militärarchiv von Dura*, in «MBP», 19 (1934), pp. 358-359; R. Marichal, ChLA IX, p. 8.

⁸¹ La stanza W12 sembra sia stata la prima cappella della guarnigione fino a quando l'*aedes* non venne trasferita nel corrispondente vano dei *principia*, una volta completata la costruzione. L'iscrizione che commemorava il sacrificio offerto per l'imperatore nel 194 (TEAD V, n. 561) si trovava proprio di fronte all'altare circondato dalle insegne.

*Maximum trib(unum) coh(ortis) II Ulp(iae) eq(uitatae)*⁸², faceva parte, insieme ad un gruppo di tre o più stanze (W12-14, alle quali vanno probabilmente aggiunte W15-17 ad esse adiacenti), usate come ufficio ed archivio delle coorti ausiliarie stanziata a Dura⁸³, del complesso dell'ex Tempio di Artemide-Azzanathkona.

Il ruolo concretamente svolto da Mocimus non risulta in verità chiaro in quanto l'interpretazione della linea 8, *actuar(ius) n.*, non è certa⁸⁴. La spiegazione offerta da Gilliam a proposito dell'espressione *in numeros referre*, che riconnette il termine *numerus* alla lista dei turni di servizio dell'unità, della cui produzione Mocimus sarebbe stato incaricato, non sembra in questo caso appropriata⁸⁵. Fra gli studiosi pare infatti prevalere l'interpretazione che vede nel termine un riferimento generico ad una unità militare usato in questo caso per indicare che Mocimus era *actuaris* della coorte ed aveva la responsabilità di compilazione dei documenti (*acta*⁸⁶) dell'intera unità⁸⁷, come sembra confermare il riferimento al *tribunus cohortis*.

⁸² TEAD V, n. 561, pp. 226-229 = AE 1934, 280. *I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / conservatori [cete]/risque dis inmor[tali]/bus(!) pro salutem(!) et vic(tori)a d(omini) n(ostri) Imp(eratoris) L(uci) Sep(timi) Severi / [P]ert(inacis) Aug(usti) II [[D(ecimi) Cl(odi) Alb(ini) [Caes(aris)] II]] / [Min]ervae sanct(ae) sacrum feci[t] / [-]Jeus Mocimi actuar(ius) n(umerorum?) per Tre[b]ium Maximum trib(unum) coh(ortis) II Ulp(iae) eq(uitatae) / [vo]tum solvit libens [aetus] / meruit. A Dura sono conosciuti altri due *actuarii*: Ulpus Severus (PDura 100 [= RMR 1 = ChLA 8 355] XVII, 3 e PDura 101 [= RMR 2 = ChLA 8 356] XXII 13), arruolato come il suo *cornicularius* nel 203 d.C., ed Eliodoro, un giovane con gli occhi e i capelli scuri vestito con una tunica bianca ed un mantello marrone, noto mediante un ritratto con una leggenda breve in greco (AE 1937, 242a), dipinto sulla volta della casa degli scribi (K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 417 n. 399).*

⁸³ TEAD V, pp. 168-170; L. Dirven, *The Palmyrenes of Dura-Europos: a study of religious interaction in Roman Syria*, Leiden-Boston-Köln 1999, p. 315.

⁸⁴ Sul termine *numerus*, che non è un titolo come ala o coorte ma indica genericamente una unità, cfr. M.P. Speidel, *The career of a legionary*, in «TAPhA», 112 (1982), p. 211 (ora in Id., *Roman army studies*, I, Amsterdam 1984); P. Southern, *The numeri* cit., p. 131; M. Biancardi, *La cavalleria romana del principato nelle province occidentali dell'impero*, Bari 2004, pp. 19-20.

⁸⁵ J.F. Gilliam, *Enrollment in the Roman imperial army*, in «Eos», 48 (1957), pp. 213-215 (ora in Id., *Roman army papers* cit.). *Numerus* usato al plurale potrebbe avere lo stesso significato di *brevis* e *matricula*, termini che si riscontrano però solo a partire dalla metà del quarto secolo per indicare 'military rolls'.

⁸⁶ La qualifica dell'*actuaris* sembra derivare dal termine *acta* in senso affatto generale, nella stessa accezione in cui viene usato da Veg. *de Rei Mil.* 2, 19 (R.O. Fink, RMR, p. 2). In effetti è possibile che l'anzianità di servizio dell'*actuaris*, all'interno dell'unità, gli abbia consentito di acquisire la capillare conoscenza della stessa, giudicata indispensabile per procedere alla stesura dei documenti, forse anche del *pridianum* (K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 96 sgg., 111 sgg.).

⁸⁷ TEAD V, p. 228 n. 15; M. Rostovtzeff, *Das Militärarchiv* cit., p. 360; N. Pollard, *Soldiers, cities, and civilians in Roman Syria*, Ann Arbor (MI) 2000, p. 130; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 129. Cfr. anche M.P. Speidel, *The career of a legionary* cit., p. 212 secondo il quale l'*actuaris* sembra voler sottolineare che sta lavorando nell'ufficio dell'unità piuttosto che in quello di un comandante o di un generale. Una analoga distinzione si riscontra, secondo lo stu-

Quasi tutti i papiri latini della *cohors XX Palmyrenorum* sono stati rinvenuti nella camera W13. Il vano addossato alle mura della città fu completamente interrato nel 256 d.C. per rafforzare la debole cinta muraria. I numerosi documenti ritrovati, vari per tipologia e cronologia (corrispondenza ufficiale, *acta diurna*, *pridiana*, ruoli, frammenti di decisioni in materia civile, emesse dal tribuno, un calendario), erano probabilmente disposti su delle scaffalature, come fanno pensare i fori ritrovati sulle pareti ad una altezza di 1,52 metri e non sembrano evidenziare particolari criteri di 'archiviazione'. Secondo i calcoli ipotizzati da Marichal, se si fossero conservati tutti i documenti prodotti e ricevuti, gli spazi sugli scaffali non sarebbero stati sufficienti a contenere l'insieme. La spiegazione potrebbe essere ricercata nell'accezione molto ampia che noi moderni attribuiamo per comodità al termine archivio. In realtà, secondo lo studioso, il vano non può essere considerato un deposito di archivi in senso stretto; sono state ritrovate intatte solo le epistole originali delle quali il comando intendeva assicurare la conservazione e la consultazione per un certo tempo⁸⁸. W13 appare, dunque, come un ripostiglio dove si depositavano i papiri usati, ma ancora parzialmente utilizzabili come materiale scrittorio – ciò spiegherebbe la presenza del feriale ormai superato –: mentre quelli ormai inservibili è probabile che fossero distrutti o provvisoriamente ammassati fuori, come sembra sia accaduto ai frammenti di papiri misti a terra e spazzatura, ormai irrecuperabili, trovati a sud di W18.

A Dura, non solo nelle iscrizioni su ricordate ma anche nei registri della *XX cohors Palmyrenorum* sono citati il *cornicularius*⁸⁹, l'*actarius*⁹⁰ il *librarius*⁹¹ e

dioso, fra i *librarii* addetti alle unità ed i *librarii* degli ufficiali superiori in PMich.V 466, ll. 26-30 ed in CIL 3, 11135.

⁸⁸ R. Marichal, ChLA IX, p. 8. Un altro esempio particolarmente significativo è costituito dall'archivio militare pubblicato da D. Comparetti, *Épistolaire d'un commandant de l'armée romaine en Égypte*, in *Mélanges Nicole. Recueil de mémoires de philologie classique et d'archéologie offerts à J. Nicole*, Genève 1905, pp. 57-83 (= PFlor II 278 = ChLA XXV 779 = Daris DcEsRomEg 64). La parte superstite del rotolo contiene il testo di una ventina di lettere inviate a strateghi di nomoi e a funzionari di alto rango sui preparativi per l'allestimento di una spedizione. In altre parole, un *liber epistularum*, dove si registrava la copia del testo autentico di queste lettere ufficiali, omettendo le formule iniziali e finali ripetitive. Il registro, che non seguiva la persona ma restava nell'ufficio della carica, consentiva al comandante, se necessario, di produrre la copia di una qualsiasi delle lettere spedite: S. Daris, *Documenti minori* cit., pp. 729-730.

⁸⁹ PDura 100 (= RMR 1 = ChLA VIII, 355) XXXII, 29 e PDura 101 (= RMR 2 = ChLA VIII, 356) XXXIII, 10: *Aurelius Alexandrus Antonini*, arruolato nel 203. Si trovava alle dipendenze del tribuno della coorte e doveva avere una grande esperienza in quanto da lui dipendevano tutti gli impiegati degli uffici.

⁹⁰ Ulpius Severus (PDura 100 [= RMR 1 = ChLA VIII, 355] XVII, 3 e PDura 101 [= RMR 2 = ChLA VIII 356] XXII 13), arruolato come il suo *cornicularius* nel 203 d.C. Dell'*actarius* Heliodorus è pervenuto il ritratto dipinto sulla parete della casa degli scribi.

⁹¹ Aurelius Capiton (PDura 82 [= RMR 47 = ChLA VII, 337] I, 18).

numerosi soldati accanto ai quali appare la qualifica generica *officio*⁹². Un *librarius*, che probabilmente faceva parte della *vexillatio* della *legio XVI Flavia Firma* distaccata temporaneamente a Dura, è ricordato nella famosa epistola del governatore della Coele Syria, Antonius Seleucus⁹³.

Secondo studi recenti, sembra che a Dura Europos la distinzione ipotizzata da Rostovzev fra *tabularium*⁹⁴ delle truppe ausiliarie (situato nelle stanze adiacenti al tempio di Artemide) ed archivio dei distaccamenti legionari (spostato nei *principia*, dopo la costruzione dei nuovi locali)⁹⁵ non fosse così netta come si è creduto in un primo tempo⁹⁶. Resta comunque il dato che la quasi totalità dei papiri rinvenuti nella stanza W13 si riferisce alla *cohors XX Palmyrenorum*.

Il terzo ufficiale della legione, il *praefectus castrorum legionis*, detto detto anche, con forma abbreviata *praefectus legionis*⁹⁷, esercitava funzioni tanto varie quanto vitali: *erat etiam castrorum praefectus, licet inferior dignitate, occupatus tamen non mediocribus causis, ad quem castrorum positio, ualli et fossae aestimatio pertinebat. Tabernacula uel casae militum cum impedimentis omnibus nutu ipsius curabantur. Praeterea aegri contubernaes et medici, a quibus curabantur,*

⁹² PDura 100 (= RMR 1 = ChLA VIII 355); PDura 101 (= RMR 2 = ChLA VIII 356). Vd. *supra* n. 58.

⁹³ PDura 64 (= RMR 91 = ChLA VI, 319 = CEL I, 199) II. 7-9 contiene una lettera, purtroppo molto lacunosa, con la quale il *procurator Augusti* Aurelius Rufinus invia a Iustillus *trib. Coh. XX* copia della missiva del governatore della Coele Syria, Antonius Seleucus, con l'ordine di costringere il *librarius* Sozon a dare soddisfazione ad Hanina. In assenza di centurioni legionari e del *dux* era il tribuno della *coh. XX Palmyr.* a comandare la piazza. Probabilmente aveva autorità *ad interim* per le *vexillatones* legionarie, infatti il procuratore si rivolse a lui per obbligare il *librarius* della *legio XVI Flavia* ad eseguire gli ordini del governatore. Cfr. R. Marichal, ChLA IX, p. 6; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 413-414 n. 393.

⁹⁴ Il termine *tabularium* ricorre anche in una epistola, il cui testo è purtroppo frammentario (PDura 66 = RMR 89, 54-56 = ChLA VI, 321 BBB-CCC-DDD: vd. le osservazioni di R. Marichal *ad loc.* p. 97).

⁹⁵ M.I. Rostovzev, *Les archives militaires* cit., p. 311; C. Hopkins, *The Temple of Azza-nathkona: general history, details of individual rooms*, in TEAD V, pp. 131-179.

⁹⁶ Alcuni riferimenti alla *legio IV Scythica* e alla *III Cyrenaica*, la presenza di graffiti di un alfabeto latino e qualche parola in lingua greca hanno fatto pensare che la camera in questione fosse uno scrittorio militare (dove gli scribi si esercitavano nella scrittura di documenti ufficiali della guarnigione romana di Dura Europos) e facesse parte, come sembra confermare la presenza di un secondo piano nei locali attigui alla camera W13, di una grande cancelleria militare. È possibile che la distinzione gerarchica fra soldati legionari e ausiliari si fosse attenuata in seguito alla emanazione della *constitutio Antoniniana* e avesse consentito ai vari corpi di condividere i medesimi spazi. Sul tema: M.B. Reeves, *The Feriale Duranum, Roman military religion, and Dura-Europos: a reassessment* (thesis), New York 2005, pp. 39-41; J. Austin, *Writers and writing* cit., p. 81.

⁹⁷ AE 1942/43, 37 del 180 d.C. e CIL 8, 2587 del 181 d.C. nelle quali M. Porcius Iustus è indicato rispettivamente come *praef(ectus) leg(ionis) / III Aug(ustae)* e *praef(ectus) cas(trorum) / leg(ionis) III Aug(ustae)*.

*expensae etiam ad eius industriam pertinebant. Vehicula sagmarii necnon etiam ferramenta, quibus materies secatur uel caeditur, quibusque aperiuntur fossae, contextitur uallum aquaeductus, item ligna uel stramina arietes onagri ballistae ceteraque genera tormentorum ne deessent aliquando, procurabat. Is post longam probatamque militiam peritissimus omnium legebatur, ut recte doceret alios quod ipse cum laude fecisset*⁹⁸. In quanto incaricato di tutti i servizi interni destinati a garantire l'efficienza del campo, il *praefectus castorum* disponeva di un *officium*⁹⁹ diretto da un *cornicularius* e si avvaleva di sottufficiali (*librarii*)¹⁰⁰.

Le svariate competenze del *praefectus* facevano sì che il suo personale operasse in vari dipartimenti o sezioni, probabilmente quelle che Vegezio chiama *scholae*, pare quindi improbabile che egli non avesse un ufficio con relativo *tabularium* dove coordinare tutte le attività che a lui facevano capo. Mancano tuttavia attestazioni dirette di tale struttura. Gli unici dati disponibili, atti a dimostrare la connessione fra *praefectus legionis*, *officium rationum* e *tabularium rationis castrensis*, provengono da alcune iscrizioni la cui interpretazione non appare univoca.

A causa della stretta collaborazione che intercorreva fra gli omologhi uffici finanziari del governatore e quelli della legione¹⁰¹ per quanto concerne l'approvvigionamento delle truppe ed il pagamento degli *stipendia*, non sempre è possibile stabilire in maniera definitiva l'attribuzione degli ufficiali allo staff del governatore e dei suoi collaboratori o a quello del prefetto di legione.

Domaszewski considera l'*officium* del *praefectus* come l'*officium rationum*, fondandosi sulla dedica offerta a Marte Conservatore da parte di Publius Aelius Rufinus *adiutor officii rationum* una volta promosso *cornicularius praefecti kastorum legionis XIII Gemina*¹⁰². L'ipotesi si fonda sul dato che la promozione

⁹⁸ Veget. 2, 10. Sul brano vd. M. Albana, *Osservazioni sui tabularia* cit., p. 63 n. 23 ove bibl.

⁹⁹ D 9099 = AE 1899, 60.

¹⁰⁰ M. Philonenko, *Le collèges* cit., p. 430 n. 3, aveva suggerito di leggere nella prima linea *tabularium castrorum*: «La restitution *tabul. castrorum* outre qu'elle est suggérée par le titre de *praef. castrorum*, quae portait autrefois le *praef. legionis* et quelle est symétrique à l'expression de *tabul leg.* semble confirmée par CIL VIII 2852».

¹⁰¹ A.H.M. Jones, *The Roman civil service* cit., p. 46; G. Rickman, *Roman granaries* cit., p. 272; M. Mazza, *Lotte sociali* cit., pp. 419-420; J. Roth, *The logistics of the Roman army at war: 264 B.C. - A.D. 235*, Leiden-Boston (Mass.) 1999, p. 265.

¹⁰² CIL 3, 1099 = IDR 3, 5, 250 = D 2392, a. 198-209, Apulum: *Pro sal(ute) Augg(ustorum) / Mart(i) Conser(vatori) / P(ublius) Ael(ius) Rufinus / q(uo)d) adiutor / off(ici) rat(ionum) vovit / co[r]nic(ularius) prae[f(ecti)] kastr(or)um leg(ionis) XIII G(eminae) / v(oto) l(ibens) p(osuit)*: A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., p. 40; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen* cit., pp. 377-378 n. 318. *Contra* vd. Dessau, *ad loc.*, per il quale l'*officium rationum* citato nell'iscrizione va invece identificato con l'*officium legati Daciae*. Secondo Domaszewski, anche il *librarius a rationibus* Caius Iulius Sabinus di CIL 3, 1477 = 7979 = D 2424 = IDR 3,2, 419, faceva parte dell'*officium* del *praefectus legionis* o *castrorum*; così A. Passerini, v. *Legio* cit., p. 606 n. 37; K.

da *adiutor* a *cornicularius* sia avvenuta all'interno dello stesso *officium* e che l'*adiutor* non provenisse dall'*officium* del governatore¹⁰³. Anche l'appartenenza degli *ad[iuto]res tabul(arii) rat(ionis) kastr(ensis)*, citati in una iscrizione lambesitana¹⁰⁴, al *tabularium* del prefetto appare tutt'altro che certa; non può infatti escludersi che facessero parte, come la *familia catrensis*¹⁰⁵, del seguito di Settimio Severo durante il discusso viaggio in Africa nel 203¹⁰⁶.

Un'altra iscrizione, rinvenuta a Lambaesis, contiene un generico riferimento al *tabularium castrense*¹⁰⁷ e ricorda un C. Cornelius Florentinus il quale, prima di accedere al centurionato (nella legione partica di Albano e poi nella *legio III Augusta*), era stato beneficiario del prefetto del pretorio, *evocatus*¹⁰⁸ e poi *curator*

Stauner, *op. cit.*, pp. 391-392 n. 351. Di diverso avviso E. Ritterling, v. *Legio*, in PWRE, XII, 1 (1924), c. 1719, che lo colloca fra gli ufficiali del governatore.

¹⁰³ M. Clauss (*Untersuchungen zu den principales cit.*, p. 23), sulla base di AE 1904, 10, pensa che un avanzamento di carriera possa avvenire da un ufficio all'altro. Secondo J. Roth, *The logistics cit.*, p. 265, pare che l'*adiutor* sia passato dallo staff del *praefectus castrorum* all'*officium rationum* del governatore.

¹⁰⁴ BCTH 1954, p. 171 = AE 1957, 87: *M[inerv]ae Aug(ustae) sacr(um) / Diogenes et ad[iuto]res tabul(arii) rat(ionis) kastr(ensis)*; K. Stauner, *Das offizielle Schriftwesen cit.*, p. 377 n. 318 e p. 469 n. 502, considera possibile un nesso tra il *tabularium rationis castrensis* e l'*officium rationum* ritenuto identico all'*officium praefecti legionis*. Contra G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux cit.*, p. 168; Y. Le Bohec, «Ti. Claudius Proculus Cornelianus, procureur de la région de Theveste», in «ZPE», 93 (1992), p. 108.

¹⁰⁵ CIL 8, 2702 e18250; AE 1957, 87 (contenente una dedica a Giulia Domna).

¹⁰⁶ G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux cit.*, pp. 168-171; A.R. Birley, *Septimius Severus, the African emperor*, London 1971, pp. 218-219. M. Corbier, *Plautien, comes de Septime-Sévère*, in *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à P. Boyancé*, Roma 1974, p. 216; H. Halfman, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart 1986, pp. 219, 222; S. Guédon, *Les voyages des empereurs romains en Afrique jusqu'au III^e siècle*, in *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*. Atti del XVI convegno di studio. Rabat, 15-19 dicembre 2004, cur. M. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara, Roma 2006, II, p. 712. Forti riserve su tale viaggio sono state avanzate da P. Romanelli (*Storia delle province romane dell'Africa*, Roma 1959, pp. 414-415) e condivise da Y. Le Bohec (*La troisième légion Auguste cit.*, pp. 396-397) il quale, a proposito degli impiegati della *ratio castrensis* sepolti a Lambaesis, pensa che si tratti di personale della cassa privata dell'imperatore, magari distaccato presso il governatore o la legione.

¹⁰⁷ CIL 8, 2852. Cfr. J. Marquardt, *Manuel des antiquités romaines. De l'organisation militaire chez les romains*, Paris 1891, p. 292 n. 15; A. Von Domaszewski *Die Rangordnung cit.*, p. 77 n. 4; R. Cagnat, *L'armée romaine d'Afrique cit.*, p. 182; E. Sachers, v. *Tabularius*, in PWRE, IV A 2 (1932), c. 1981; P. Cugusi, *CEL II cit.*, p. 131; Y. Le Bohec, *Les marques sur briques et les surnoms de la III^{ème} Légion Auguste*, in «Epigraphica», 43 (1981), p. 135 n. 21; Id., *La troisième légion Auguste cit.*, pp. 173, 193, suggerisce che Florentinus possa aver svolto l'incarico di *curator* di un *tabularium* a Roma.

¹⁰⁸ Cfr. B. Dobson, D.J. Breeze, *The Rome cohorts and the legionary centurionate*, in «ES», 8 (1969), pp. 105-106 (ora in D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers cit.*).

tabularii castrorum – addetto alla contabilità, o in una legione (Domaszewski), o presso il *tabularium* del pretorio a Roma (Le Bohec) –. L'iscrizione potrebbe cioè contenere un riferimento ad un incarico ricoperto a Roma.

Non pare ancora definitivamente concluso il dibattito suscitato dalla presenza di schiavi e liberti imperiali, che si qualificano come *tabularii*, *dipensatores*¹⁰⁹ e *arkarii* della *legio III Augusta*¹¹⁰ ed appartenenti ad un *tabularium* non ben identificato, che svolgono, come dimostrano le loro qualifiche, compiti finanziari¹¹¹.

La singolarità della denominazione che appare nella titolatura di tali figure, attribuita alla posizione eccezionale del *legatus legionis*, comandante militare della *legio III Augusta* e nel contempo responsabile di un territorio non ancora ufficialmente eretto a provincia¹¹², pare debba essere riconsiderata alla luce di al-

¹⁰⁹ Il *dispensator* era un cassiere sempre di estrazione servile in quanto la sua condizione consentiva, in caso di gestione disonesta, di sottoporlo alla tortura e giustiziarlo: G. Bloch, v. *dispensator*, in DS, II (1892), p. 286. L'epitaffio che *Adventus verna ex dispensator* fa incidere in onore del suo *vicarius* Aesopus si colloca fra la seconda metà del II secolo e la prima metà del III: vd. l'edizione ed il commento di J. Gascou, *Inscriptions de Tébessa. 2: Un «dispensator» de la III^e légion Auguste et son «vicarius»*, in «MEFRA», 81 (1969), pp. 544-550. Si riferiscono allo stesso personaggio CIL 8. 3288 e 3291. Un altro *dispensator* della *legio III Augusta* ricorre in VIII 3289 concerne un certo Cassius ed è databile nel 198-211. Ad un *Aug(usti) vern(a) disp(ensator?) leg(ionis)* della *legio III Augusta* sembra riferirsi AE 1973, 83 rinvenuta a Roma.

¹¹⁰ AE 1956, 123; CIL 8, 3289; 3288; 8, 3291.

¹¹¹ Per una sintesi del dibattito, vd. H.-G. Pflaum, *Deux carrières équestres de Lambèse et de Zana (Diana Veteranorum)*, 1. Ti. Claudius Proculus Cornelianus, in «Libyca», 3 (1955), pp. 130-131 (ora in *L'Afrique romaine. Scripta varia*, I, *Études épigraphiques*, Paris 1978), J. Gascou, *Inscriptions de Tébessa. 2: Un «dispensator» de la III^e légion Auguste et son «vicarius»*, in «MEFRA», 81 (1969), p. 548; G. Boulvert, *Esclaves et affranchis impériaux* cit.; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., pp. 194-195, 257-258. Cfr. soprattutto M. Christol, Ti. Claudius Proculus Cornelianus, *procurateur de la région de Théveste*, in *L'Africa romana*. Atti del VII Convegno di studio, Sassari, 15-17 dicembre 1989, cur. A. Mastino, Sassari 1990, pp. 896-897, 900; *contra* vd. Y. Le Bohec, «Ti. Claudius Proculus Cornelianus, procurateur de la région de Theveste», in «ZPE», 93 (1992), pp. 107-116; Id., *Legio III Augusta*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, I, Actes du Congrès de Lyon, 17-19 septembre 1998, éd. Y. Le Bohec, Lyon 2000, p. 379, a giudizio del quale il procuratore di Tebessa non aveva il compito di pagare i soldati, bensì di migliorare il funzionamento ordinario e assicurare la logistica. Secondo R. Haensch, *Capita provinciarum* cit., p. 200, la presenza a Lambaesis anche di altri *liberti* e *servi Caesaris* (BCTH 1954, 170 = AE1957, 86; CIL 8, 3290 e 18327), che non specificano nella loro titolatura l'appartenenza alla *legio III Augusta*, non costituisce un indizio sufficiente per affermare che a Lambaesis risiedesse un *procurator*. Probabilmente i membri della *familia Caesaris* rinunciarono a tale precisazione perché la loro posizione si dava per scontata.

¹¹² La politica di Caligola diede origine ad una provincia, «existant de fait d'abord, de droit ensuite» (Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 348), la cui data di costituzione resta ancora incerta. L'arco di tempo entro il quale sembra ragionevole collocare la separazione ufficiale della Numidia dall'Africa proconsolare oscilla fra il 194/197 (momento in cui Settimio Severo procedette all'analoga suddivisione della Siria e della Bretagna) ed il 208-210, datazione della prima citazione ufficiale della *provincia splendidissima Numidia* in AE1911, 107; la lettura di AE

cune iscrizioni che sembrano confermare la presenza di tali personaggi anche presso altre legioni¹¹³. È possibile che *Tabularii, dispensatores* ed *arcarii*, schiavi e liberti imperiali, nella cui titolatura appare esplicitamente indicato il legame con la *legio III Augusta* facessero parte di un ufficio finanziario provinciale retto da Ti. Claudius Proculus Cornelianus come *procurator IIII publica Africae* o come responsabile dei demani imperiali *della regio Thevestina*¹¹⁴.

La gestione quotidiana e di routine della legione, compresa l'emanazione degli ordini del giorno, era di pertinenza del *centurio princeps* della prima coorte¹¹⁵, il quale disponeva di un *tabularium* ed era coadiuvato da *optiones* e *adiutores* detti *librarii*¹¹⁶. Questa struttura operava in contemporanea con il *tabularium legionis*, del quale era complementare, ma l'attività svolta dal *princeps*, per quanto in concorrenza con quella del *legatus*, si collocava su un piano operativo inferiore.

1957, 122 contenente la dedica degli *equites singulares*, risalente al 198-199, non consente infatti di giungere a conclusioni definitive. Sul tema, vd. ampiamente P. Romanelli, *Storia delle province* cit., pp. 395-396; M. Le Glay, *Inscriptions de Lambèse sur les deux premiers légats de la province de Numidie*, in «CRAI», 100 (1956), pp. 295-300; Id., *L'administration centrale* cit., p. 84 n. 6; Id., *Qui fut le premier praeses equestre de la province de Numidie?*, in *Institutions, société et vie politique dans l'empire romain au IV^e siècle ap. J.-C.* Actes de la table ronde autour de l'œuvre d'A. Chastagnol, Paris, 20-21 Janvier 1989, éd. M. Christol, S. Demougin, Y. Duval, Rome 1992, p. 195 n. 1; H.G. Pflaum, *À propos de la date de création de la province de Numidie*, in «Libyca», 5 (1957), pp. 61-75; Id., *La préfecture de l'annone (à propos d'un ouvrage récent)*, in «RHD», 56 (1978), p. 73; M. Speidel, *The captor of Decebalus. A new inscription from Philippi*, in «JRS», 60 (1970), p. 145 (ora in Id., *Roman army studies*, I, Amsterdam 1984); Id., *The singulares of Africa and the establishment of Numidia as a province*, in «Historia», 22 (1973), pp. 125-127; B.E. Thomasson, *Zur Verwaltungsgeschichte der römischen Provinzen Nordafrikas* (Proconsularis, Numidia, Mauretaniae), in ANRW, II, 10, 2 (1982), pp. 24-26; Y. Le Bohec, *op. cit.*, p. 396.

¹¹³ Un *dispensator* della *legio I Minervia* (RSK 193 = IKöln 270 = Grabstelen 115 = AE 1974, 449 = AE 2000, 999, Colonia Claudia Ara Agrippinensium); un *dispensator* della *legio VI Victrix* (AE 1984, 664 = AE 2004, 958 = AE 2004, 969a, Colonia Claudia Ara Agrippinensium); un *dispensator* di una *legio III* sconosciuta (AE 1973, 83, Roma).

¹¹⁴ H.-G. Pflaum, *Deux carrières équestres* cit., p. 133; M. Christol, Ti. Claudius Proculus Cornelianus cit., p. 903.

¹¹⁵ Veget. 2, 8 *Princeps autem primae cohortis centuriam semis, hoc est CL homines, gubernabat. Ad quem in legione prope omnia, quae ordinanda sunt, pertinent.* Vd. anche, Hygin. 20: *Scholae cohortibus primis, ubi munera legionum dicuntur, in scamno legatorum contra aquilam dari debent.* Sul tema: R. Cagnat, *L'armée romaine* cit., p. 498; D.J. Breeze, *The organization of the legion. The first cohort and the equites legionis*, in «JRS», 59 (1969), p. 51 (ora in D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers* cit.), secondo il quale Igino non si riferisce a tutto il personale amministrativo, ma semplicemente al *tabularium principis*.

¹¹⁶ CIL 8, 2555 = CIL 8, 18072 = D 2446. Cfr. M.P. Speidel, *Die Equites singulares Augusti*, Bonn 1965, p. 35; Id., *Princeps as a title for ad hoc commanders*, in «Britannia», 12 (1981), p. 7 (ora in Id., *Roman army studies*, I cit.). D.J. Breeze, *The organization of the legion* cit., p. 51; Id., *A Note on the Use of the Titles Optio and Magister below the centurionate during the principate*, in «Britannia», 7 (1976), p. 128.

Anche in questo caso la testimonianza più importante sul tema viene dall'accampamento di Lambaesis, dalla *schola* dove è stata rinvenuta la dedica dei componenti l'ufficio: nell'iscrizione si legge che la costruzione del *tabularium principis* di Lambaesis¹¹⁷, situato nella sala V¹¹⁸, risalente all'epoca di Settimio Severo, era stata finanziata dai cinque *optiones cohortis primae*¹¹⁹, i quali, accanto ai loro nomi, hanno riportato, in ordine gerarchico, il titolo del centurione al quale ciascuno era subordinato: *primus pilus*, *princeps*, *hastatus*, *princeps posterior*, *hastatus posterior*. Ancora nel 253, anno in cui venne curato il restauro dell'edificio, l'ufficio risulta costituito dal *princeps* Ulpius Antoninus, da cinque *optiones* e da due *adiutores* o *librarii*¹²⁰.

Il *princeps* del *tabularium*, abitualmente identificato col *princeps prior* (detto anche semplicemente *princeps* senza ulteriori precisazioni), è in ordine di importanza il secondo centurione della prima coorte, subito dopo il *primus pilus*¹²¹. Tale identificazione alimenta molti dubbi correlati, in parte, alla determinazione del numero dei centurioni e delle centurie della prima coorte¹²². Dal momento in cui si procedette alla riforma, sembra che la legione fosse costituita da 59 centurie e da 59 o, più probabilmente, da 60 centurioni¹²³. Tacito¹²⁴, profondo conoscitore

¹¹⁷ CIL 8, 2555 = CIL 8, 18072 = D 2446, su cui cfr. M. Besnier, *Les scholae de sous officiers* cit., p. 217; O. Stoll, «*De honore certabant et dignitate*». *Truppe und Selbstidentifikation in der Armee der römischen Kaiserzeit*, in Id., *Römisches Heer und Gesellschaft* cit., p. 134; K. Staurer, *Das offizielle Schriftwesen* cit., p. 171; C. Schmidt Heidenreich, *Les inscriptions des «principia»* cit., p. 127; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria* cit., p. 262.

¹¹⁸ Vd. figg. 1 e 2. Cfr. anche D. Fishwick, *Le culte de la Domus divina à Lambèse*, in *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord*. Actes du IV^e colloque international réuni dans le cadre du 113^e congrès national des sociétés savantes, Strasbourg, 5-9 avril 1988, II: *L'armée et les affaires militaires*, Paris 1991, p. 333.

¹¹⁹ I cinque *optiones* facenti parte del *tabularium* (CIL 8 2544) si ritrovano, e secondo lo stesso ordine, nella lista contenente sessantaquattro nomi (CIL 8 2554) proveniente dalla *schola* dove si riunivano gli *optiones* della *legio III Augusta*. Sui problemi relativi alla composizione del latercolo cfr. R. Cagnat, *L'armée romaine* cit., pp. 179-180; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria* cit., pp. 260-263; O. Richier, *Centuriones ad Rhenum* cit., pp. 471-473.

¹²⁰ D.J. Breeze, *The organization of the legion* cit., p. 51; Id., *A Note on the Use of the Titles Optio* cit., p. 128; L.F. Pitts, J.K.S. St. Joseph, *Inchtuthil* cit., p. 172.

¹²¹ A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. 90 sgg.; A. Passerini, v. *Legio* cit., pp. 587 sgg.; M.P. Speidel, *Princeps as a title* cit., p. 7.

¹²² Si vd. soprattutto la teoria elaborata da G.Ch. Picard, H. Le Bonniec, *Du nombre et des titres des centurions légionnaires sous le haut empire*, in «RPh», 11 (1937), pp. 112-124.

¹²³ Secondo la ricostruzione di A. Von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. 91-92, nella legione di epoca imperiale vi erano 59 centurie con 60 centurioni, in quanto nella prima, quella di maggiore prestigio, vi erano 5 centurie doppie comandate da cinque centurioni più un *primipilus* superiore, il *primus pilus bis*, che non aveva comandi tattici ma era addetto al seguito del legato per il comando strategico della legione. Essendo sprovvisto di comando effettivo non disponeva di un *optio*. Una sintesi delle teorie proposte in O. Richier, *Centuriones ad Rhenum* cit., p. 469.

¹²⁴ Tac. *ann.* 1, 30, 2.

della vita militare ed esperto di eserciti ed arte bellica¹²⁵, riferisce di 60 centurioni, ma le fonti epigrafiche, che forniscono per l'età imperiale la parte più consistente delle informazioni, si prestano a interpretazioni non sempre univoche.

Le liste che riportano i nomi di centurioni sono spesso frammentarie o sembrano riflettere situazioni momentanee in quanto contengono, oltre agli elenchi dei militari effettivamente in servizio, anche i nomi di quelli già congedati o trasferiti; spesso i vuoti nelle liste sono dovuti a qualche vacanza momentanea¹²⁶. I *latercula* potrebbero contenere un elenco dei soli centurioni che hanno voluto liberamente erigere il monumento. In particolare la dedica, posta nel 162 d.C. dai *primi ordines et centuriones et evocatus* della *legio III Augusta*¹²⁷, presenta una ripartizione dei centurioni piuttosto ineguale fra le dieci coorti che contano dai cinque agli otto componenti: sette nelle I, VIII e X; sei nelle II-V e VII; otto nella VI; cinque nella IX. Alla prima coorte, specificamente, risultano assegnati due primipili e cinque centurioni.

Ancor più complessa appare la situazione illustrata dall'iscrizione di Magoniacum, risalente al 204, costituita da dieci colonne contenenti i nomi dei centurioni delle dieci coorti della *XXII legio Primigenia*¹²⁸.

Non sono serviti a chiarire in maniera definitiva la questione nemmeno le iscrizioni che riportano gli elenchi con i nomi degli *optiones*, i luogotenenti che dovevano essere nello stesso numero dei centurioni.

Dal raffronto fra la lista di *optiones* della *schola* di Lambaesis¹²⁹ e gli *optio-*

¹²⁵ A. Lewin, *Storia militare e cultura militare nei primi due secoli dell'impero*, in *La cultura storica nei primi due secoli dell'impero romano*. Milano, 3-5 giugno 2004, cur. L. Troiani, G. Zecchini, Roma 2005, p. 132.

¹²⁶ Sul tema: L.F. Pitts, J.K.S. St. Joseph, *Inchtuthil* cit., p. 166; B. Dobson, *The primipilares in army and society*, in *Kaiser, Heer und Gesellschaft* cit., p. 144.

¹²⁷ CIL 8, 18065 = D 2452. Sull'argomento, ampiamente: Th. Mommsen, *Observationes epigraphicae: XXVI. Nomina et gradus centurionum*, in «EE», 4 (1881), pp. 226-238; L. Poinssot, *Inscriptions inédites de Lambèse et de Tingad*, in «CRAI», 28 (1884), p. 88; E. Desjardins, *Les soixante centurions de la Légion IIIe Augusta*, *ibid.*, p. 113; A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. 92 sgg.; R. Cagnat, *L'armée romaine* cit., p. 177; G.Ch. Picard, H. Le Bonniec, *Du nombre et des titres des centurions* cit., p. 114; A. Passerini, *Le coorti pretorie*, Roma 1939, p. 81; Id., v. *Legio* cit., p. 586; M. Durry, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1968, p. 130; B. Dobson, *Die Primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln 1978, p. 262; Id., *The primipilares in army* cit., p. 144; L.F. Pitts, J.K.S. St. Joseph, *Inchtuthil* cit., p. 166; Y. Le Bohec, *La troisième Légion* cit., pp. 168-169; A.K. Goldsworthy, *The Roman Army at War: 100 BC-AD 200*, Oxford 1996, p. 16; O. Richier, *Centuriones ad Rhenum* cit., p. 470.

¹²⁸ CIL 13, 6801, su cui vd. M.P. Speidel, *Rangzeichen für Zenturionen und die grosse Weihinschrift aus dem Mainzer Legionslager*, in «JRGZ», 33 (1986), pp. 321-329; O. Richier, *Centuriones ad Rhenum* cit., pp. 397, 470, 548.

¹²⁹ CIL 8, 2554 = CIL 8, 18048 = D 2445 La lista contiene sessantaquattro nomi, alcuni dei quali sono sicuramente da eliminare: (*centurio*) *L(ucius) Cornelius Cato / ... L(ucius) Aemilius*

nes della prima coorte citati nella dedica del *tabularium principis* emergono tuttavia particolari non privi di importanza.

Nella prima parte dell'iscrizione del *tabularium*, risalente all'epoca di Settimio Severo, sono elencati secondo l'ordine gerarchico dei loro comandanti¹³⁰ i cinque *optiones* della prima coorte che corrispondono esattamente ai cinque nomi riportati nell'elenco della *schola*, ma con una significativa differenza: nel gruppo degli appartenenti alla prima coorte, collocati al quarto posto, i nomi sono riportati nello stesso ordine dell'altra iscrizione, ma fra l'*optio primipili* e l'*optio principis* è presente una cancellatura che è stata spiegata con l'espulsione del sodato citato. Il nome di quest'ultimo non apparirebbe nell'iscrizione del *tabularium* perché cronologicamente posteriore; ma nella seconda parte dell'iscrizione, composta all'epoca del restauro del monumento sotto Valeriano, sono ricordati sempre cinque *optiones*¹³¹.

Secondo Picard e Le Bonniec l'*optio* del *princeps* senza ulteriori qualificazioni non verrebbe espressamente ricordato nella iscrizione del *tabularium* perché considerato, analogamente al *princeps*, fuori rango¹³². I due studiosi propongono di identificare il centurione, che svolge compiti amministrativi in un ufficio apposito (*tabularium*), col primipilo superiore (*primus pilus bis*), primo ufficiale della legione, o *princeps praetorii*, mettendo quindi in discussione l'appartenenza di quest'ultimo allo stato maggiore del governatore. La loro opinione, fondata su alcune iscrizioni¹³³, la cui lettura è difforme da quella risalente a Domaszewski, non appare convincente¹³⁴; l'identificazione del *princeps* a capo del *tabularium* col primipilo superiore e col *princeps praetorii* sembra quindi da respingere.

Sulla denominazione *princeps praetorii* del centurione posto a capo dell'ufficio del governatore nell'alto impero (dalla metà del primo secolo al terzo) non sembrano esservi dubbi, ma già dalla prima metà del III secolo si cominciò ad usare il titolo *princeps officii praesidis*¹³⁵ che rispecchiava con più evidenza l'importanza e la complessità dei compiti a cui era chiamato.

Calianus cor(nicularius) / T(itus) Flavius Surus act(arius). Cfr. soprattutto S. Perea Yébenes, *Collegia militaria cit.*, p. 261; O. Richier, *Centuriones ad Rhenum cit.*, p. 471.

¹³⁰ *Primus pilus, princeps prior, hastatus prior, princeps posterior, hastatus posterior*. Manca il *pilus posterior* a seguito della soppressione della sesta centuria.

¹³¹ O. Richier, *Centuriones ad Rhenum cit.*, p. 473.

¹³² *Du nombre et des titres des centurions cit.*, p. 119.

¹³³ IGR 3, 1230; CIL 11, 395 = D 2648; CIL 9, 4122.

¹³⁴ A. von Domaszewski, *Die Rangordnung cit.*, pp. 107 sgg.; cfr. pure M. Durry, *Les cohortes prétorienne*, Paris 1968, p. 137; A. Passerini, v. *Legio cit.*, p. 590; O. Richier, *Centuriones ad Rhenum cit.*, p. 550.

¹³⁵ Cfr. G. Alföldy, *Ein Soldat des britannischen Heeres aus Madauros (ILAlg I 2203)*, in *L'Africa romana*. Atti del VI Convegno di studio, Sassari 16-18 dicembre 1988, cur. A. Mastino, Sassari 1989, p. 143. Sul significato del termine *princeps* nelle legioni e negli *auxilia*: M.P. Speidel, *Princeps as a title cit.*, pp. 7-8.

Non vanno comunque ignorati alcuni indizi (l'erosione del nome dell'*optio* dal gruppo degli appartenenti alla I coorte; la difformità relativa all'indicazione del *princeps* nelle due redazioni dell'iscrizione che celebra il restauro del monumento; l'incertezza sul numero dei centurioni, qualche dato archeologico) sull'esistenza ipotetica di un sesto centurione appartenente alla prima coorte che, gerarchicamente collocato fra il *primus pilus* ed il *princeps prior*, disponeva di un *tabularium* dove svolgeva con alcuni *adiutores* o *librarii* compiti amministrativi¹³⁶.

Resta quindi probabile l'opinione che il *tabularium* fosse diretto dal *princeps prior* ma, se si accetta l'esistenza di un sesto centurione della prima coorte, non può essere scartata l'ipotesi di un *princeps tabularii*. Il personale del governatore provinciale, invece, era guidato dal *princeps praetorii*¹³⁷, assistito da un *optio praetorii* e da alcuni *adiutores*¹³⁸.

Poco nota resta ancora oggi l'organizzazione amministrativa degli *equites legionis*, ma sembra che godessero di una notevole autonomia: a Lambaesis disponevano, infatti, di un *tabularium equitum legionis*¹³⁹, presso il quale era operativo un personale sul quale abbiamo testimonianze provenienti da altre legioni (un

¹³⁶ O. Richier, *Centuriones ad Rhenum* cit., pp. 472-473.

¹³⁷ D 2283; CIL 11, 395 = D 2648; CIL 3, 2917 = 9985 = D 2647; IGRR III 1230; IdAltava 317 = AE 1933, 57; CIL 8, 2586 = D 2381 e probabilmente anche CIL 13, 8187. Cfr. A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., pp. 90 sgg., XXIII; A. Passerini v. *Legio* cit., pp. 589-590; M.P. Speidel, *Princeps as a title* cit., p. 7 n. 2; N.B. Rankov, *The governor's men* cit., pp. 19, 30; J. Nélis-Clément, *Les Beneficarii* cit., p. 116; O. Richier, *Centuriones ad Rhenum* cit., p. 551; R.M. Scheldom, *Intelligence activities* cit., p. 279.

¹³⁸ L'attribuzione del personale ausiliario (*optiones*, *librarii* o *adiutores*) all'uno o all'altro ufficiale risulta spesso complicata. Potrebbero essere addetti al *princeps praetorii* gli *adiutores principis* (CIL 2, 6111; 3, 12679; 8, 4332 = D 2448; TitAq-2, 523) l'*exceptor principis* (CIL 3, 5293) e gli *optiones* (CIL 3, 5803; 3, 7765; 8, 2947; 10, 7583/4) che ricorrono in alcune iscrizioni rapportabili al quartier generale del governatore provinciale, (A. von Domaszewski, *Die Rangordnung* cit., p. 34; A. Passerini, v. *Legio* cit., pp. 589, 604). Si riferiscono sicuramente al *princeps* posto a capo del *tabularium*, abitualmente identificato col *princeps prior*, CIL 8, 2555 = 18072 = D 2446; CIL 13, 5970 = D 2444; CIL 13, 8516.

¹³⁹ BCTH 1954, 168 = AE 1957, 85. Vd. H. von Petrikovits, *Die Spezialgebäude* cit., p. 236; M. Speidel, *The captor of Decebalus* cit., p. 144; Id., *The roman Army in North Africa*, in «JRA», 5 (1992), p. 403; R.W. Davies, *The daily life of the roman soldier*, in ANRW, II, 13 (1974), p. 312; L.F. Pitts, J.K. St. Joseph, *Inchtuthil* cit., p. 89; M.F. Pavkovič, *The legionary horsemen: an essay on the equites legionis and equites promoti*, Ann Arbor 1991, pp. 27 n. 30, 40, 205; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., pp. 363, 407; Id., *L'architecture militaire* cit., p. 250. D.J. Breeze, *Pay grades and ranks below the centurionate*, in «JRS», 61 (1971) p. 133 n. 43 (ora in D.J. Breeze, B. Dobson, *Roman officers* cit.); Id., *The organization of the legion* cit., p. 54, pur ammettendo una certa organizzazione per gli *equites* a livello legionario, come testimonia la presenza di alcuni ufficiali, sostiene che gli *equites* non erano ancora divisi in *turmae*.

quaestor equitum della legio VII Claudia¹⁴⁰ ed un *actarius* della *legio VI Gemina*¹⁴¹). Pare quindi credibile l'esistenza di una struttura contabile autonoma a loro dedicata.

L'iscrizione sul *tabularium equitum legionis* è stata rinvenuta nel 'campo di Tito' detto anche 'campo dell'81' o 'campo dell'est'¹⁴² – uno dei tre insediamenti¹⁴³ presenti sul sito di Lambaesis – assieme ad una dedica alla *disciplina militaris Augustorum* da parte degli *equites singulares*¹⁴⁴, il corpo con il quale gli *equites legionis* sembra spartissero in via eccezionale lo stesso forte, a causa del duplice ruolo di comandante della legione e di governatore della provincia rivestito dal *legatus*¹⁴⁵.

¹⁴⁰ AE 1969/70, 583: *Ti(berius) Claudius / Maximus vet(eranus) / [s(e)] v(ivo) f(aciendum) c(uravit) militavit / eque(s) in leg(ione) VII C(laudia) P(ia) F(ideli) fac(tus) qu(a)estor equit(um) / ...* Cfr. M. Speidel, *The captor of Decebalus* cit., p. 144.

¹⁴¹ CIL 2, 2663 = D 2335. L'*actarius* sembra che appartenesse all'ufficio degli *equites legionis* e non del *legatus legionis*: cfr. M. Speidel, *The captor of Decebalus* cit., p. 144 n. 20; D.J. Breeze, *Pay grades and ranks* cit., p. 133 n. 43. A giudizio di P. Le Roux, *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris 1983, p. 246 n. 253, l'*actarius* addetto al *tabularium* prova l'esistenza di una contabilità distinta per gli *equites legionari*.

¹⁴² Datato grazie all'iscrizione di L. Tettius Iulianus, che commemora la costruzione del campo a Lambaesis nell'81 sotto il regno di Tito (L. Leschi, *Inscriptions latines de Lambèse et de Zana* [Diana Veteranorum], I, *Un nouveau camp de Titus à Lambèse* [81 ap. J.-C], in «Libyca», 1 [1953], p. 197 [= AE 1954, 137]), il forte era dotato di edifici di epoche differenti: una sala basilicale; *carceres*; la cappella delle insegne, contenente un altare alla disciplina militare; l'*Asclepieium*, nonché una serie di edifici la cui disposizione ricorda le caserme del grande campo. Il campo continuò ad essere utilizzato dalla *legio III Augusta* fino al terzo secolo: G. Forni, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano 1953, p. 95 n. 5; R. Syme, *Tacitus*, Oxford 1958 (rist. 1963), p. 222 n. 4; P. Romanelli, *Storia delle province* cit., p. 318; M. Racht, *Rome et les Berbères. Un problème militaire d'Auguste à Dioclétien*, Bruxelles 1970, p. 153; M. Janon, *Recherches à Lambèse* cit., pp. 201-210; J. Lassus, *La forteresse byzantine de Thamugadi. Fouilles à Timgad 1938-1956*, Paris 1981, p. 16; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., pp. 58, 363-364.

¹⁴³ Al «campo dell'est» si sono aggiunti progressivamente il «campo dell'ovest», destinato alle manovre, dove si trova il monumento commemorativo dell'ispezione di Adriano, ed il «grande campo» completato nel 128-129: M. Le Glay, *Inscriptions de Lambèse* cit., p. 295; M. Janon, *Recherches à Lambèse*: I. *La ville et les camps*. II. *Aquae Lambaesitanae*, in «AntAfr», 7 (1973), pp. 200-215; D.A. Welsby, *Roman forts in North Africa*, in «AntAfr», 26 (1990), pp. 113-129; Y. Le Bohec, *La troisième légion Auguste* cit., p. 407; Id., *Le rôle social et politique de l'armée romaine, in Kaiser, Heer und Gesellschaft* cit., p. 219; Id., *L'architecture militaire* cit., pp. 247-262.

¹⁴⁴ AE 1957, 122 = 1973, 629: *Disciplinae / militari / Augustor(um) aram d(e)d(icaverunt) Q(uinto) Anicio Fausto / co(n)s(ule) eq(uites) sing(ulares) pr(ovinciae) Af(ricae)*. Anche gli *equites singulares* disponevano di uffici amministrativi separati, come indica la presenza di un *actarius equitum singularium* ad Apulum nel II-III sec. (AE 1962, 208): M.P. Speidel, *Guards of the Roman armies. An essay on the singulares of the provinces*, Bonn 1978, p. 23 n. 119.

¹⁴⁵ M.P. Speidel, *Legionary horsemen on campaigns*, in «SJ», 47 (1994), p. 37.

Le attestazioni su ricordate inducono a pensare all'esistenza di un archivio e di un fondo speciale, verosimilmente custodito nel *tabularium equitum* e destinato certamente ai cavalli e al loro mantenimento e forse anche al pagamento di *stipendia* per i cavalieri.

L'esistenza del *tabularium equitum legionis*, fondamento ed espressione di un'autonomia amministrativa maggiore di quanto si sia pensato, va posta in relazione al complesso e non del tutto chiaro ordinamento dei cavalieri all'interno della legione nella quale costituivano un minoranza di circa 120 uomini¹⁴⁶. Rimanevano iscritti nei libri delle centurie dove erano stati inseriti al momento dell'arruolamento¹⁴⁷, sebbene si esercitassero come unità indipendente dalla fanteria. Anche Adriano, nell'*adlocutio*, si rivolge specificamente agli *equites legionis*¹⁴⁸, come ad una unità autonoma, per ringraziarli della loro esibizione. Non è tuttavia chiaro se avessero un comandante generale né quale fosse il suo grado¹⁴⁹. Probabilmente l'esiguità numerica dei cavalieri legionari impediva loro, nonostante si esercitassero come un corpo unitario, di svolgere autonomamente azioni militari; in guerra operavano come unità di combattimento insieme alla cavalleria ausiliaria e spesso svolgevano compiti esplorativi o di messaggeri a cavallo¹⁵⁰.

¹⁴⁶ Secondo Flavio Giuseppe (BJ 3, 6, 2) le legioni presenti in Giudea nel 67 d.C. comprendevano 120 *equites*. L'altra testimonianza di cui disponiamo è quella di Vegezio (2, 6) il quale afferma che nella prima coorte vi erano 132 *equites* e in ognuna delle altre nove 66, per un totale di 726 cavalieri all'interno della legione. L'aumento, nel corso del tempo, del contingente montato riflette la necessità di disporre di una forza mobile più consistente.

¹⁴⁷ L.F. Pitts, J.K.S. St. Joseph, *Inchtuthil* cit., p. 169; D.J. Breeze, *The organization of the legion* cit., p. 54; M. Speidel, *The captor of Decebalus* cit., p. 144; Id., *Centurions and horsemen of Legio II Traiana*, in «Aegyptus», 66 (1986), pp. 165-167; M.F. Pavkovič, *The legionary horsemen* cit., pp. 36-42; K.R. Dixon, P. Southern, *The Roman cavalry: from the first to the third century AD*, London 1992, p. 27; P. Southern, *The Roman army: a social and institutional history*, Oxford-New York 2006, p. 101; O. Stoll, *Ordinatus architectus*, in Id., *Römisches Heer und Gesellschaft* cit., p. 331; K. Strobel, *Strategy and army structure*, in *A companion to the Roman army* cit., p. 275.

¹⁴⁸ Fra le diverse unità di cavalieri alle quali Adriano rivolge elogi, nei frammenti superstiti, figurano, oltre alla cavalleria legionaria (CIL 8 2532 Ba = 18042 Ba = D 2487 = *Les discours d'Hadrien à l'armée d'Afrique: «exercitatio»*, éd. Y. Le Bohec, Paris 2003, testo 4), una unità mista sconosciuta, una *cohors equitata* (CIL 8 2532 Bb = 18042 Bb = D 2487 = *Les discours* testo 5), l'*ala I Pannoniorum* (CIL 8 2532 Aa = 18042 Aa = *Les discours* testo 6-7), la *cohors VI Commagenorum* (CIL 8 2532 Aa = 18042 Aa = D 2487 = *Les discours* testo 7). Cfr. J.L. Voisin, *Au miroir des discours d'Hadrien: hommes et valeurs militaires*, in *Les discours* cit., pp. 24-25.

¹⁴⁹ L'opinione di A. von Domaszewski (*Die Rangordnung* cit., p. 47), il quale riteneva l'*optio* l'ufficiale in grado più elevato per la cavalleria legionaria, è stata posta in dubbio da M. Speidel (*The captor of Decebalus* cit., p. 145) a seguito dell'esame di CIL 6 32709 a = D 9190 dove l'incarico di *vexillarius equitum*, elencato dopo quello di *optio*, appare superiore o almeno uguale a quest'ultimo.

¹⁵⁰ K.R. Dixon, P. Southern, *The Roman cavalry* cit., p. 30 e bibl. ivi citata; G. Brizzi, *Armamento e tattiche*, in *Les discours* cit., p. 145.

Allo stesso tempo, i cavalieri legionari erano una fonte importante di futuri centurioni e decurioni per unità ausiliarie montate¹⁵¹.

È stata anche opportunamente sottolineata la posizione rilevante che i cavalieri occupavano, fra le unità ausiliarie, in Africa, dove vi era la necessità di controllare un territorio con una popolazione seminomade in continuo movimento. A fronte di due coorti costituite da soli fanti, sono note tre *alae* e cinque o sei *cohortes miste*¹⁵².

La disponibilità di un archivio relativo ai cavalli delle singole unità era pertanto indispensabile: tale archivio, attestato a Dura Europos¹⁵³, è possibile che esistesse, seppur con specifiche differenze locali, anche altrove.

Gli archivi romani, e quelli militari nello specifico, non vanno considerati alla stregua di depositi polverosi di carte difficilmente fruibili e scarsamente utilizzate, aventi più che altro una valenza simbolica: i documenti in essi conservati erano oggetto di consultazione, anche a distanza di tempo, da parte di personale autorizzato, come dimostrano numerosi indizi. Un esempio significativo è costituito dalla copia autentica prodotta da Arrianus – per un motivo che purtroppo ci sfugge¹⁵⁴ – che rinvia all'originale conservato nell'archivio, o dalle marcature e annotazioni apportate sui registri durante il periodo della loro validità. L'erosione del nome di Geta, a seguito della *damnatio memoriae*, da un documento dell'archivio di Dura ne conferma la consultazione a distanza di quattro anni dalla sua redazione¹⁵⁵.

Altri documenti una volta esaurito lo scopo per il quale erano stati creati¹⁵⁶, venivano distrutti, magari dopo essere stati riutilizzati.

¹⁵¹ K. Strobel, *Strategy and army structure* cit., p. 275.

¹⁵² Y. Le Bohec, *L'armée d'Afrique*, in *Les discours* cit., pp. 43-44, ove elenco delle varie unità con le rispettive denominazioni.

¹⁵³ PDura 56 = ChLA VI 311 = RMR 99 = CPL 330 = CEL I 179, del 208 (contenente i frammenti di un *liber epistularum acceptarum* risalente al 208 d.C., costituito da lettere ufficiali sulla *probatio* e l'assegnazione di cavalli inviati dal governatore della Siria Coele Marius Maximus alla *coh. XX Palmyr.*) e PDura 130 (= ChLA IX 384 = RMR 116 = CPL 342) A: *epistulae / equorum*, del 215-245, l'etichetta quasi certamente preparata per un rotolo di epistole come le precedenti. Alle ll. 6-7, di PDura 56 ricorre molto probabilmente l'espressione *in acta ut mos refer* – al posto dell'espressione *in numeros referre* usata a proposito della *probatio* dei soldati – dove *acta* equivale al termine archivi (Cugusi, CEL II, pp. 235-236).

¹⁵⁴ R.O. Fink, RMR, p. 352. Su possibili ipotesi: G.R. Watson, *Documentation* cit., p. 497; N.J.E. Austin, N.B. Rankov, *Exploratio* cit., p. 160.

¹⁵⁵ PDura 56 fr. a (= ChLA VI, 311 = RMR 99 = CPL 330 = CEL I, 179, 1) ll. 3 e 9. La lettera, inviata da Marius Maximus, governatore della Coele Syria, al *tribunus* della *coh. XX Palmyr.* Ulpius Valentinus con la richiesta di assegnare un cavallo all'*eques* Iulius Bassus, risale al 208; la *damnatio memoriae* di Geta avvenne nel 212. Sul tema P. Mertens, *La damnatio memoriae de Géta dans les papyrus*, in *Hommages à L. Herrmann*, Bruxelles 1960, pp. 541-552; J. Austin, *Writers and writing* cit., p. 84.

¹⁵⁶ Gli *acta diurna*, resoconti redatti giorno per giorno e raccolti in ruoli mensili (un unico ruolo quadrimestrale da servire come base per il calcolo del soldo sarebbe probabilmente risultato

Le testimonianze relative ai *tabularia* ed al numeroso personale che vi lavorava, rinvenute in varie strutture, si collocano prevalentemente fra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., nel momento in cui la burocrazia militare raggiunse il vertice della sua espansione. In verità, già a partire da Adriano ma soprattutto all'epoca dei Severi si intensificò l'infiltrazione negli *officia* civili di personale specializzato, proveniente dalla carriera militare, che affiancò e gradatamente sostituì gli impiegati civili¹⁵⁷.

I vantaggi, a livello di carriera, per chi riusciva a inserirsi in tali *officia* dovevano essere molti. Significativa appare la differenza, a parità di rango, fra i sottufficiali appartenenti agli *officia* delle unità militari e i componenti dell'*officium* del governatore, distaccati dalle legioni poste al suo comando o dagli eserciti delle province vicine. La richiesta di Iulius Apollinarius al *consularis* che ricopre la doppia veste di *legatus legionis* e governatore potrebbe essere letta in tal senso.

La percentuale, pur consistente, di soldati distaccati presso uffici civili, in primo luogo presso l'*officium* del *legatus Augusti pro praetore*, rappresentava ovviamente solo una parte; il resto degli specialisti e degli scritturali continuava a lavorare presso i *tabularia* e gli *officia* dell'esercito, sperando in una promozione al centurionato¹⁵⁸, che richiedeva esperienza militare e capacità organizzativa.

La produzione di documenti scritti presso le varie unità, come abbiamo cercato di dimostrare, era numerosa e diversificata così come gli scritturali che si occupavano, a vario livello, della sua produzione e conservazione. Ad essi era riconosciuto il rango di *immunes*. Si tratta comunque di militari che, pur lavorando nei vari *officia*, non si erano ancora trasformati in burocrati; essi prendevano gradualmente consapevolezza dei privilegi e delle facilitazioni di carriera in forza delle competenze acquisite¹⁵⁹.

troppo lungo), avevano una data di conservazione piuttosto breve. Il papiro Dura 89 = RMR 50 = ChLA. VII 344 è stato reimpiegato forse già l'anno successivo: cfr. R. Marichal, ChLA VII, p. 29.

¹⁵⁷ Sul tema si rinvia a R. Mac Mullen, *Soldier and civilian* cit., p. 66; M. Mazza, *Lotte sociali* cit., pp. 412-416; D.J. Breeze, *The organisation of the career structure* cit., pp. 245-290; R. Haensch, *Capita provinciarum: Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz 1997, *passim*; B. Rankov, *The governor's men* cit., p. 34; S. Perea Yébenes, *Collegia militaria* cit., p. 220; sui mutamenti intervenuti nel III-IV secolo, P. Cosme, *L'évolution de la bureaucratie militaire romaine tardive: options, actuarii et opinatores*, in *L'armée romaine de Dioclétien à Valentinien I^{er}* cit., pp. 397 sgg., S. Perea Yébenes, *Cornicularius seu princeps. La transformación de la función y del «Rangordnung» del cornicularius en tiempos de Valentiniano I*, *ibid.*, pp. 451-472.

¹⁵⁸ Sul tema si rinvia a C. Giuffrida, *La testimonianza di Flavius Vegetius e Joannes Lydus sulla carriera del centurio*, in *La hiérarchie (Randordnung) de l'armée romaine sous le Haut-Empire*. Actes du congrès de Lyon, 15-18 septembre 1994, éd. Y. Le Bohec, Paris 1995, pp. 429-438.

¹⁵⁹ Dig. 50, 6, 7; BGU II 423, ll. 15-18; PMich VIII 466, ll. 18-31; 465, ll. 15-17.

Anche l'appartenenza a *collegia* esclusivi¹⁶⁰, in cui riunirsi e celebrare il culto dell'imperatore e di Minerva, la divinità protettrice degli scribi legata alla guerra ed al *tabularium*, era occasione per rafforzare l'aspetto identitario dei *litterati milites*.

ABSTRACT

Attraverso l'esame delle testimonianze provenienti da numerosi accampamenti militari si studiano alcune peculiarità della composizione e del funzionamento della complessa, quanto articolata e disciplinata, burocrazia militare; archivi, documenti e personale, addetto alla redazione e conservazione del materiale prodotto, ne costituiscono la struttura portante sia nelle legioni che nei piccoli distaccamenti e consentono di cogliere aspetti e caratteri significativi della multiforme realtà militare.

Cornicularii, *actarii*, *librarii*, *exacti* ed una nutrita schiera di *adiutores* e specialisti svolgono negli *officia* di *legati*, *praefetti*, *principes* e *procuratores* un intenso lavoro, che si traduce nella compilazione di documenti solo in parte destinati alla conservazione a lungo termine. I numerosi depositi di ostraca e tavolette di legno ammassati nelle discariche mostrano che parte della produzione scritta aveva un valore effimero; infatti, una volta esaurito lo scopo per il quale era stata composta, veniva abbandonata o distrutta.

From the evidence obtained from numerous military camps, their *modus operandi* can be studied as can how well articulated and disciplined their military bureaucracy was. Archives, documents and the personnel who drafted and conserved them formed the foundations of both the legions and detachments, shedding light on significant aspects and characteristics of the multiform military machine.

Cornicularii, *actarii*, *librarii*, *exacti* and a host of *adiutores* and specialists carried out intense work in the *officia* of *legati*, *praefetti*, *principes* and *procurators* dedicated to compiling documents only in part destined for long term conservation. The numerous depositories of ostraca and wooden tablets piled up in their rubbish dumps reveal that part of all their writing had only a short-lived value, so once they were dealt with and past their utility date they were either dumped or destroyed.

¹⁶⁰ Vd. per esempio D 9100 = AE 1898, 108 e 109; CIL 14, 2255 = CIL 6, 3401 = D 2398; TEAD V, n. 561, pp. 226-229 = AE 1934, 280.